dodici

attualità
cultura
tendenze

#dodicimagazine.com

SUSANNA MOCCIA

Numero uno degli imprenditori under 40

PERSONE&IMPRESE
EVO 43 La signora dei mari

MUSICA
Un anno senza Pino Daniele

MultiMEDIA
Intervista a Francesco Cicchella

sfoglia oppure scarica la rivista on line

architesto
gruppo editoriale

Società editrice e commerciale
Architesto s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 167/3
80121 Napoli

commerciale@architesto.com

L'Idea che diventa Opera

architesto.com

www.evoyachts.com

YACHTS

mission

"Dodici" è il magazine che fa della valorizzazione delle eccellenze la sua prima mission

Dodici, come Mezzogiorno, è nato per la volontà di portare in primo piano tutte quelle realtà imprenditoriali e culturali, spesso nascoste o trascurate, operanti e in divenire, del nostro Paese, in particolar modo del Sud Italia, dando voce ai protagonisti per diffonderne le storie personali, la vision, i modelli organizzativi, la cultura d'impresa e le esclusività prodotte.

Dodici sezioni per raccontare il mondo delle imprese e delle professioni, della cultura, della moda, della salute, dello sport e dello spettacolo con uno stile eclettico che strizza l'occhio a chi vuole essere sempre aggiornato sulle eccellenze nostrane.

Il magazine nasce nel 2009 come "12", progetto sperimentale pilota del gruppo editoriale "Architesto s.r.l.", con l'ambizione di realizzare un inedito strumento di servizi informativi, gratuiti per il cittadino, alternativo al circuito mediatico ordinario. Nel 2012 la rivista ha raggiunto l'attuale veste editoriale grazie all'intuizione, volontà, tenacia e intraprendenza del nuovo Amministratore dell'Architesto s.r.l., Maria Pia De Angelis, che, con totale appoggio e fiducia dell'Editore, ha completamente rivoluzionato il periodico, battezzandolo in: "Dodici", aumentando il numero delle pagine (100 a colori), attuando una politica di distribuzione oculata, più vicina alle esigenze del cliente e del lettore, e conferendole una nuova mission: valorizzare e promuovere il Made in Italy, a partire dal Made in Sud .

Napoli, come tutto il Meridione, sgomita, vuole spazio, cerca aria. Vuole il posto che le spetta e mettere in mostra il suo profilo migliore: quello delle Eccellenze. Napoli può e deve essere la strada della riscossa per il Sud e l'Italia tutta, attraverso la promozione della sua cultura, della sua storia, della sua imprenditorialità e del suo immenso patrimonio archeologico e paesaggistico.

Per tale obiettivo il "Dodici" si propone come il miglior strumento per promuovere e rivendicare il posto che l'imprenditoria e la cultura nostrana meritano in ambito nazionale ed internazionale, catalizzando le forze più valide in campo economico e sociale.

Radicamento al territorio con lo sguardo sempre proiettato al futuro. Il gruppo editoriale "Architesto s.r.l.", sorto per finanziare il progetto "Dodici", grazie alla notevole esperienza maturata, è oggi proiettato nell'espandersi in importanti attività editoriali del mercato dell'informazione.

Maria Pia De Angelis

full service ecommerce

Soluzioni su misura per la gestione in **outsourcing** di **negozi online** e **digital marketing** multicanale.

interdigitale®
FULL SERVICE E-COMMERCE

scopri di più su
interdigitale.com

Direttore responsabile:
Emanuela Vernetti
emanuelavernetti@dodicimagazine.com

Proprietario ed Editore:
Architesto s.r.l.
Amministratore unico e direttore commerciale:
Maria Pia De Angelis
Sede legale:
Corso Vittorio Emanuele 167/3
80121 Napoli
segreteria@architesto.com

Coordinamento editoriale e redazionale:
Maria Pia De Angelis
Alfredo Mercuri
Massimo Vertola
redazione@dodicimagazine.com

Progetto grafico:
Alessandra Matarese

Web Designer
Estensa s.r.l.

Hanno collaborato a questo numero:
Annamaria Colao
Antonio Papa
Claudia Prezioso
Enzo Agliardi
Giami D'Angelo
Giulia Beguinot
Giulia Savignano
Lucio Todisco
Marina Paulisi
Michelangelo Iossa
Monia Aliberti
Roberto Colonna
Simona Trucillo
Valeria Viscione
Vincenzo Lipardi
Walter Di Fiore

Pubblicità:
Architesto s.r.l.
commerciale@architesto.com

Stampa:
Tipografia A.Teti s.r.l.
Via E. Gianturco, 31/c
80146 Napoli

Registrazione stampa:
Registrato presso il Tribunale di Napoli
il 12 aprile 2010 – n.35
ISSN: 2037-3589 – R.O.C. n. 22035

© immagini Fotolia:
talitha | Natalia Klenova | Antonio Gravante
fusolino | marina valentino | efks
darish_dnepr
© immagine pag.77:
http://www.pachd.com

editoriale

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12

Secondo le previsioni della Svimez, l'anno in corso, il 2016, vedrà un progressivo ancoraggio dell'economia del Mezzogiorno al trend positivo registrato già nel 2015 nelle aree settentrionali.
Segnali di ripresa, pur in un periodo recessivo persistente, dunque, ci sono. E a guidare tale tendenza è un gruppo di imprese meridionali che ha saputo reagire alla crisi ed è stato in grado di conseguire risultati positivi. Arabe fenici che fanno scuola e alimentano un ecosistema innovativo targato "made in Sud". Un network imprenditoriale che funziona capeggiato da nuove leve come quelle del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione degli Industriali di Napoli guidato dalla tenacia del Presidente Susanna Moccia.
Esiste, dunque, un Mezzogiorno fatto di primati, successi ed eccellenze, terreno fertile di innovazione e sviluppo. E' il Sud che ha partorito le poesie in note di Pino Daniele e la poliedricità artistica di nuovi "animali da palcoscenico" come Francesco Cicchella, e che vanta bellezze paesaggistiche naturali e architettoniche come Palazzo Doria d'Angri o Villa Volpicelli, dove ogni pietra racconta una storia.
Ed è davvero il ritratto di una Campania Felix quella che abbiamo voluto raccontare in queste pagine. Perché far emergere modelli di eccellenza e così innescare virtuosi processi emulativi rappresentano due sfide cruciali a cui il Mezzogiorno tutto non può sottrarsi.
Questo, quindi, può essere il vero "driver" di sviluppo del Sud. Si riparte da qui. Dai nostri primati e dalle nostre eccellenze.

Buona lettura!

Emanuela Vernetti

sommario

PRIMO PIANO

10> **Giovani industriali,** *che impresa !*

16> **Dieta mediterranea:** *la cultura dello stare a tavola*

18> **La guerra di tutti. In memoria di Lino Romano** *Intervista a Francesco Amato*

22> **Antonello Perillo** *Alla guida del Tgr più social d'Italia*

PERSONE & IMPRESE

26> **Francia - Napoli: forte amicizia e solidi legami** *Intervista al console francese Jean Paul Seytre*

28> **Evo 43** *La signora dei mari*

32> **Il commissario ABC Napoli Maurizio Montalto:** *efficienza e sostenibilità, i punti di forza dell'azienda*

34> **ABC Napoli:** *un'eccellenza nel settore pubblico*

innovAZIONE

38> **Città della Scienza - Cina** *Come creare "cose nuove"*

40> **La ricerca 2.0 è made in Naples** *A città della Scienza nasce il FabLab*

41> **Always connected e wifi dipendenti:** *Ma come facevamo prima di internet ?*

PRESENZE&TENDENZE

44> **La moda che verrà** *Tutti i colori del 2016*

46> **Gente** *di moda*

multiMEDIA

49> **Francesco Cicchella** *Dodici artisti in una sola persona*

MUSICA

54> **Napule è...** *Viaggio tra i luoghi musicali di Pino Daniele*

55> **Il ricordo del** *Lazzaro felice*

TESTI&TEATRO

56> **Napoli da Est ad Ovest:** *ecco i teatri di quartiere*

mostrARTE

60> **Chi "Magna" campano,** *cresce sano e va lontano*

63> **20 Anni di cultura con la C maiuscola** *Una mostra fotografica per celebrare il premio Penisola Sorrentina*

64> **Dario Caruso** *L'artigiano della scultura*

66> **Scatti d'Arte** *Architettura napoletana*

ITINERARI...luoghi & sapori

74> **Napoli4Families** *La città a misura di famiglia*

76> **Food** *& Style*

78> **La storia si fa a** *Palazzo Doria D'Angri*

80> **Un posto al sole, un posto all'arte:** *Villa Volpicelli fra storia ed eventi*

SPORT

82> **Sportivi italiani** *La top Dodici del 2015*

84> **Il Rinascimento** *del calcio italiano*

BenESSERE

88> **Endocrinologia e tumori rari,** *parola d'ordine: prevenzione*

90> **Mondo donna:** *i falsi miti della medicina*

DODICI...

94> **Ristoranti**

96> **Segni**

02/16

Giovani industriali, *che impresa !*

Intervista a Susanna Moccia, numero uno degli imprenditori napoletani under 40

> di Simona Trucillo

Giovani, intraprendenti, preparati, determinati, pieni di entusiasmo e fortemente impegnati nel sociale. Sono queste le principali caratteristiche che fanno del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione degli Industriali di Napoli una vera e propria eccellenza del territorio. A guidarli è Susanna Moccia che, da oltre un anno, grazie alla preziosa collaborazione del suo direttivo, porta avanti numerose iniziative finalizzate a sensibilizzare il territorio verso i temi dell'imprenditoria giovanile, delle startup e della solidarietà.

Ed è proprio la Presidente Moccia, succeduta a Vincenzo Caputo nel frattempo diventato vicepresidente nazionale dei Giovani imprenditori di Confindustria, a tracciare il ritratto di un Gruppo che, anno dopo anno, si conferma sempre più affiatato, impegnato e pronto a rispondere tempestivamente al proprio ruolo di pungolo degli imprenditori. Tante le iniziative messe in campo durante la prima fase del mandato Moccia: dalla tutela del Made in Naples, ai progetti per il sociale, dal sostegno alle startup fino all'internazionalizzazione.

GALA DI BENEFICENZA DI NATALE 2014 DEI GIOVANI INDUSTRIALI DI NAPOLI

Presidente, il Gruppo Giovani, sotto la sua guida, ha raggiunto importanti traguardi. Cosa in particolare la rende più orgogliosa?
Il Gruppo, in questo anno e mezzo, ha dimostrato di saper continuare a lavorare bene e con grande tenacia per raggiungere obiettivi importanti. Sul fronte del made in Italy, tema a noi molto caro, abbiamo lavorato molto. Parliamo di una risorsa preziosa per il territorio, indebolita continuamente da fenomeni come la contraffazione e, soprattutto, l'italian sounding che costa all'intero Paese, per il solo comparto alimentare, circa 60 miliardi di euro. Abbiamo appreso con grande piacere dell'inserimento nella Carta di Milano, eredità dell'Expo, di un riferimento alla necessità di realizzare un'Autorità internazionale per la tutela del "made in". È anche frutto delle nostre sollecitazioni. Sul locale, invece, abbiamo promosso i "direttivi itineranti", incontri presso le aziende associate per avvicinare il nostro Gruppo alle esigenze territorio. Un'iniziativa replicata in Lombardia, in occasione della missione di 55 imprenditori campani all'Expo, coordinata dal consigliere Anna Del Sorbo. Numerosi i confronti con i Giovani Imprenditori di Assolombarda e dell'Ance, che sfoceranno presto in accordi di collaborazione per valorizzare le produzioni locali.

La sua presidenza si è da subito caratterizzata per il forte impegno sul sociale. Quali sono i passi avanti registrati in questo campo?
Abbiamo organizzato già alcune edizioni delle tradizionali feste di beneficenza che il Gruppo Giovani promuove ogni anno, sempre in location straordinarie capaci di incantare i nostri ospiti. Un grazie particolare va al consigliere incaricato Gianluigi Barbato, che anche questa volta ha lavorato con grande entusiasmo. Mi piace ricordare i successi delle precedenti feste realizzate: il Gran Gala di Natale 2014 al Teatro San Carlo, la prima edizione della Festa d'Estate al Molo Luise e quella appena trascorsa lo scorso Natale a Castel Sant'Elmo. La prima è stata organizzata a sostegno di Unitalsi Napoli, la seconda a favore di Nest, polo culturale della periferia degradata di Napoli Est, la terza per le associazioni Angeli di strada e Tma. Abbiamo lavorato molto anche per sostenere importanti iniziative scolastiche, in particolare partecipando al progetto Miur "Adotta una Scuola per l'Expo 2015". Nel corso della missione all'Expo, abbiamo consentito a 15 studenti di Scampia di partecipare gratuitamente alla manifestazione.

cultura della legalità

Il Gruppo è molto attivo anche sul fronte della promozione della cultura della legalità, vero?
Sì, proprio di recente abbiamo promosso un incontro con Padre Pasquale Incoronato, docente presso la Pontificia Università Teologica dell'Italia Meridionale e direttore dell'Ufficio Pastorale giovanile della Diocesi di Napoli. Un'idea nata per rispondere a una sollecitazione lanciata da Papa Francesco alle imprese: realizzare un progresso più sano. Al centro del dibattito il tema della legalità nelle imprese, il recupero sociale, familiare e personale di minori definiti "a rischio", il recupero di beni confiscati alle mafie. La legalità deve essere il motore dell'economia. L'impresa ha bisogno di regole certe da rispettare per poter competere ad armi pari. Perché la criminalità attecchisce lì dove le regole non ci sono.

Tra le linee guida della sua presidenza c'è l'impegno sul fronte della formazione. Come state lavorando?
Abbiamo promosso l'iniziativa "Impresa tra i banchi": un ciclo di incontri presso le scuole secondarie di Napoli e provincia organizzato dal consigliere Gaetano Liguori. Hanno dato il loro contributo nomi illustri dello spettacolo e dello sport. Abbiamo prestato attenzione anche al mondo universitario, riproponendo il progetto "Challenging Education", in collaborazione con l'Università Federico II, che ha visto gli studenti misurarsi con reali problematiche di organizzazione aziendale. La formazione è stata il perno di molte iniziative promosse per i nostri associati. Mi riferisco, ad esempio, a "Leadership 2015, istruzioni per l'uso", seminari predisposti dalla vice Presidente del Gruppo, Gianna Mazzarella. E vorrei citare un'altra iniziativa di grande valore: "Sfide. Digital Marketing ed E-commerce", il primo appuntamento del ciclo di incontri organizzato dal consigliere con delega a Education e Formazione Gaetano Liguori.

L'INTERVENTO DI SUSANNA MOCCIA ALL'EDIZIONE 2015 DEL CONVEGNO DI CAPRI DEI GIOVANI INDUSTRIALI

SUSANNA MOCCIA CON ALCUNI COMPONENTI DEI GIOVANI INDUSTRIALI DI NAPOLI

In qualità di vicepresidente dell'Unione industriali di Napoli, lei ha la delega alle startup. Quali sono le novità in questo campo?

È partita da poco la seconda edizione del progetto "Italian Scouts in Silicon Valley", promosso dal Ministero degli Affari Esteri, in collaborazione con l'Unione degli Industriali di Napoli e DEMI – Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Cinque le startup napoletane coinvolte. L'obiettivo è creare sinergie tra l'imprenditorialità made in Naples e quella californiana, favorendo il contatto tra istituzioni di ricerca, imprese del mezzogiorno d'Italia e l'ecosistema dell'innovazione della Silicon Valley. La spedizione avrà una durata di due mesi, durante i quali i ricercatori incontreranno imprese, venture capitalist, stakeholder e intervisteranno le startup italiane presenti in Silicon Valley.

Progetti per il futuro?

Lavoreremo sempre di più sul tema dell'internazionalizzazione, organizzando missioni all'estero, ma anche missioni di incoming per mostrare come lavoriamo per generare opportunità di business. Inoltre, continueremo a favorire il confronto con altre giovani associazioni di categoria e con il tavolo interprofessionale "Giovani EleMenti".

lavoreremo sempre di più

SUSANNA MOCCIA / GRUPPO GIOVANI INPRENDITORI DELL'UNIONE DEGLI INDUSTRIALI DI NAPOLI

Susanna Moccia

Susanna Moccia è al timone del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione degli Industriali di Napoli dal 2014. Trentaquattro anni, una laurea in Economia aziendale, due bimbi, si divide con successo tra associazione, famiglia e impresa. Per tutti, a casa, è il "piccione viaggiatore": sempre accompagnata da una valigia, pronta per la trasferta quotidiana Napoli-Capri o in aereo diretta verso fiere internazionali dedicate all'agroalimentare. Nelle sue vene, da sempre, "scorrono sangue e semola". Con i tre fratelli Ciro, Antonino e Marianna guida La Fabbrica della Pasta di Gragnano, che nel corso dell'Expo di Milano ha rappresentato l'eccellenza del Made in Campania al Padiglione Italia. Pastai da tre generazioni, alla base del successo internazionale del piccolo pastificio c'è una scelta coraggiosa: tornare alla produzione artigianale. A gestire l'export dell'azienda c'è proprio Susanna, impegnata anche alla guida del supermercato di famiglia Decò di Capri. Grazie al suo impegno e a quello dei fratelli, nel corso degli anni sono arrivati prestigiosi riconoscimenti: prima il record per il formato di pasta monoporzione più grande del mondo fino ad arrivare all'Expo 2015, passando per il primato, tra i pastai Igp di Gragnano, per la produzione di pasta senza glutine, trafilata al bronzo, nata dalla selezione delle migliori farine di mais.

GRAFICA & PUBBLICITÀ

luce alle tue idee

Realizzazioni Grafiche - Strategia - Pubblicità

mycreativeidea@gmail.com

Dieta mediterranea: *la cultura dello stare a tavola*

> di Lucio Todisco

«Meditate bene su questo punto: le ore più belle della nostra vita sono tutte collegate, più o meno tangibilmente, a qualche ricordo della tavola». Una frase, quella pronunciata da Charles Monselet, giornalista francese famoso sul finire dell'800 e definito "il re dei gastronomi" che non ammette alcun tipo di replica.

E' a tavola, nel cibo e nelle tradizioni enogastronomiche che si riconosce la cultura e l'identità di un popolo e le sensazioni più profonde di ciascuno di noi. Un fattore di radicamento della propria storia che diventa sempre più importante nell'epoca moderna e che, con l'affermarsi delle tecnologie, delle nuove produzioni e della globalizzazione, ha cambiato radicalmente l'approccio al cibo di gran parte della popolazione mondiale che affronta, quotidianamente, grandi cambiamenti.

Negli ultimi mesi però numerosi sono stati gli "incroci" fra tradizione delle eccellenze agroalimentari campane e innovazione delle normative europee, non sempre a favore delle prime rispetto alle seconde, fra minacce non sempre credibili di possibili rischi di salute e gusto talvolta discutibile di altri prodotti autorizzati o imposti invece dall'Europa. Con conseguenze importanti per le aziende agroalimentari della nostra regione, che hanno un peso non indifferente rispetto al resto d'Italia.

Se le tavole dei cittadini europei cambieranno aspetto è tutto da dimostrare: sicuramente, però, il grado di consapevolezza dei cittadini – consumatori è considerevolmente cresciuto. Oggi solo le imprese alimentari che sono in grado di innovare, rispettando i dettami della tradizione e amando la propria terra, proponendo produzioni di qualità, possono immaginare di continuare a crescere ed essere competitive sul mercato.

La nostra Campania, terra del gusto, oltre ad avere una tradizione millenaria nel settore agroalimentare si mostra anche notevolmente dinamica. E' forte ad esempio la presenza di aziende individuali che rappresentano secondo l'ultimo censimento

sull'agricoltura in Italia, circa il 98,7% del totale, gestite principalmente da giovani imprenditori con titolo di studio alto e medio-alto e con una quota di aziende gestite da donne superiore alla media italiana.

Secondo i dati elaborati dal Centro Studi Ance Salerno - sulla base del primo report dell'Osservatorio Ismea-Unioncamere dedicato alla congiuntura del settore agroalimentare – il tasso di incidenza delle imprese giovanili under 35 al 2013 era del 10,6% sul totale delle aziende del settore - 8.334 iscritte alle Camere di Commercio –. Un dato che pone la Campania come regione guida, con 2,6 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale (8%) e circa 1 punto percentuale in più rispetto alla media Sud e Isole (9,8%). In tale contesto, la dieta mediterranea riesce ad incidere positivamente sulle nostre vite, soprattutto nelle persone anziane, ed è in grado di farle vivere più a lungo. Basti pensare che, oltre ad assicurare una buona salute fisica, allunga la vita media di circa tre anni, come mostrano i risultati, pubblicati dalla rivista Age, dall'equipe coordinata dal dottor Gianluca Tognon dell'Università di Goteborg che per quasi quarant'anni ha monitorato le abitudini alimentari di migliaia di settantenni delle province svedesi.

novel food: nuovi ingredienti alimentari disciplinati dalla legislazione comunitaria

Se quindi vi troverete a camminare per Napoli, per i suoi vicoli, se vi troverete a visitare gli angoli più belli ed emozionanti della nostra regione, non potrete fare a meno di imbattervi nella bellezza dei prodotti di una tradizione famosa in tutto il mondo che, dai babà alla pizza, dagli spaghetti allo scarpariello o ai mezzanelli allardiati, dal sartù di riso alla zuppa di soffritto, ha esaltato la dimensione terrena del cibo non come cosa da consumare o come prassi da rispettare o bisogno di nutrimento, ma come vero e proprio simbolo di un popolo e di una cultura da continuare a diffondere.

la nostra campania
terra del gusto

La guerra di tutti
In memoria di Lino Romano
Intervista a Francesco Amato

> di Claudia Prezioso

Pasquale Romano, Lino per gli amici, aveva 30 anni e lavorava come operaio della Prysmian Group. La sera del 15 ottobre 2012 esce da casa della fidanzata per andare a giocare una partita di calcetto con gli amici quando, per un assurdo errore di persona, viene colpito a morte da un killer della camorra. Pasquale Romano purtroppo è stata l'ennesima vittima innocente di una guerra che non voleva e che nessuno vuole.
E' in quest'ottica che nasce "La Guerra di Tutti", un evento giunto quest'anno alla sua terza edizione grazie all'idea e all'impegno di Francesco Amato, collega ed amico di Lino, che in questa intervista illustra il progetto.
Dodici magazine ha promosso e sostenuto l'iniziativa, e l'amministratore delegato del gruppo Maria Pia De Angelis ha ricevuto un premio intitolato alla memoria di Lino Romano leggendo una poesia da lei scritta a lui dedicata.

Amato, come nasce "La guerra di tutti?"

Pasquale è stato, seppur per breve tempo, mio collega ed amico. La sua morte innocente mi ha colpito molto e così tre anni fa, in occasione del primo anniversario dalla sua scomparsa, ho deciso di organizzare una manifestazione in sua memoria per ricordare anche tutte le altre vittime innocenti della criminalità. Lo spettacolo, gratuito e ad inviti, è stato reso possibile grazie al contributo concesso dall'azienda per la quale

FRANCESCO AMATO, LINO D'ANGIO' E LUCA SEPE

lavoro, la Prysmian, e dalla Randstad, società interinale che aveva assunto Pasquale.

Come ha conosciuto Pasquale Romano?

In fabbrica. Lui era l'ultimo arrivato, e come tale era visto da qualcuno con diffidenza, mentre io invece lo salutavo sempre cordialmente.
Proprio per comprendere questa diversità abbiamo cominciato a parlare fra di noi. Pasquale era una persona solare, ironica, allegra.
Sono stato felice di conoscerlo, e di condividere con lui emozioni e desideri.

Titolo della manifestazione è "La Guerra di Tutti", perché?

Il titolo prende spunto da un racconto-romanzo di un mio caro amico Gennaro Morra, bravissimo scrittore. In questo romanzo l'autore, pur non avendo conosciuto Lzino, racconta le ultime scene di vita da lui vissute, le sensazioni che ha potuto provare in una sorta di confronto con se stesso e con quello che stava vivendo. Pasquale non era consapevole di quello che gli stava succedendo, non era la sua guerra, ma da un certo punto di vista è anche la guerra di tutti perché al suo posto poteva esserci chiunque di noi.

Come è andato lo spettacolo quest'anno?

Molto bene. Se alla fine della serata sei riuscito a strappare un sorriso o una lacrima vuol dire che il messaggio è arrivato. Anche quest'anno Pasquale è stato ricordato da tutti noi con un evento nel corso del quale si sono alternati in maniera spesso spontanea e positivamente improvvisata tanti artisti.

Quindi non esiste una trama unica per le varie edizioni della "Guerra di tutti"?

No, ogni anno c'è uno spettacolo diverso. L'unico filo conduttore è

ricordare Lino e le vittime innocenti della criminalità. Il primo anno ci siamo soffermati molto sul dolore, l'anno successivo è stato improntato al sorriso, quello di Lino. Quest'anno, alla presenza dei genitori di Pasquale, del sindaco di Napoli Luigi De Magistris e dell'assessore comunale alle Politiche Giovanili Alessandra Clemente - figlia di Silvia Ruotolo, altra vittima innocente della camorra nel giugno assassinata per errore nel 1997 - sono saliti in tantissimi sul palco.

Ricordiamo qualche nome?

Ad aprire e chiudere la manifestazione, presentata da Diego Sanchez e Ornella Varchetta, sono stati Giulio Carfora e la compagnia dei saltimbanchi con una performance circense. Esilarante l'intervento di Luca Sepe. Salvatore Scalabri, figlio di un collega, e Ilenia Tammaro, invece, hanno ballato il chachacha, Ciro Salatino il tip-tap. Io, con il mio gruppo Rescatto ho cantato alcune canzoni, una delle quali dedicate proprio a Pasquale. Alfina Scorza ha eseguito un brano di Pino Daniele. Il momento musicale è andato avanti con Il giardino dei semplici, Giusi Barone, Keep it real movement e Massimo Masiello. Grazie inoltre ad alcuni amici e all'attore Arduino Speranza, che ha realizzato un cortometraggio sul libro di Grasso, sono riuscito a realizzare un filmato in cui tanti artisti come Sal da Vinci, Luca Auriemma da Los Angeles, Bilide e gli Arteteca hanno salutato il pubblico de "La guerra di tutti" con un videomessaggio. Alla serata hanno partecipato inoltre i comici Marco Cristi e Gennaro De Rosa.

E c'è stato infine un altro bellissimo momento legato proprio a Dodici Magazine. Quale?

Molto emozionante è stata la lettera che Maria Pia De Angelis,

Ciao Pasquale,
Mi chiamo Maria Pia.
Ci siamo conosciuti in un brutto momento,
attraverso la televisione, una sera di Ottobre.
Dei criminali ti avevano ucciso, senza motivo, per errore ...
Devi sapere che, mentre stavi entrando nelle porte del Paradiso,
con l'aiuto di un grande imprenditore, Alfredo Mercuri,
abbiamo creato la rivista Dodici Magazine,
una rivista che racconta di Eccellenze della nostra Regione
e di tutto il Sud Italia.
I protagonisti sono Grandi Uomini, grandi perché ricchi di Amore, di Cuore, di
Grinta, di Intraprendenza, di Vita,
di Cultura, e sai una cosa Pasquale?
L'Eccellenza più importante e Grande che il Dodici potesse avere, sei Tu.
Parleremo di te e scriveremo di te, non ci stancheremo mai di ricordarti.
Sei nel nostro cuore e non ti dimenticheremo mai.
Siamo qui stasera, perché Tu sei dentro di noi e lo sarai sempre.
A Te hanno tolto la Vita, a noi hanno tolto Te, un ragazzo eccezionale, un figlio
affettuoso, onesto e perbene.
Pasquale, mai, però, ci toglieranno dalla nostra mente il Tuo immenso ricordo, mai
ci toglieranno il profumo della Tua anima impresso sulla nostra pelle, mai e poi mai
distruggeranno la forza della Vita che anche in questo momento ci stai donando.

Ciao Pasquale,
Maria Pia De Angelis

amministratore delegato di Architesto e di Dodici Magazine, ha scritto e letto per Pasquale, annunciando di voler creare un premio e un fondo in ricordo di Lino. Una cosa della quale sono davvero molto felice. Per lei, come per i genitori di Lino, c'è stata in dono una scultura di Dario Caruso intitolata "cuore coraggio".Con il suo gruppo Rescatto quest'anno ha cantato un brano, "Dimmi che ti passa per la testa", dedicato proprio a Pasquale.

Vuole parlarcene?

Tre anni fa ho scritto il testo proprio in memoria di Lino, e quest'anno abbiamo presentato il brano in maniera definitiva partecipando anche al concorso "musica contro le mafie". E' una canzone scritta nello stile dei Rescatto, ironica ma che al contempo tratta una tematica molto forte come quella di morire per errore, così come è accaduto a Pasquale.

E' già proiettato alla prossima edizione?

Sì, durante l'anno mi vengono tante idee, anche se poi è nell'ultimo mese prima dell'evento che mi dedico completamente all'iniziativa. Spero di riuscire ogni anno a realizzare lo spettacolo per ricordare Pasquale degnamente per il piacere di sentire vivo l'amore che lui ha dato alle persone che ha conosciuto. Inoltre, essendo il pubblico composto per lo più da operai con le proprie famiglie e dai rappresentanti delle società, credo diventi anche una forma di socializzazione.

Il baluardo della "Guerra di tutti" è il valore della Legalità?

Esatto, ma da soli ovviamente possiamo fare poco. Per fare rumore dovrebbero esserci tutti i giorni dell'anno manifestazioni come questa per riprovare quelle emozioni e sensazioni che mi ha dato condividere il lavoro con Lino, un vero amico.

Antonello Perillo
Alla guida del Tgr più social d'Italia

> di Enzo Agliardi

Antonello Perillo, 54 anni, è alla guida della redazione del Tgr Rai Campania dal 2013. Esperienza giornalistica ultratrentennale, a 360 gradi fra agenzie, carta stampata, tv, web e social network, è da sempre attento ai nuovi media e capace di anticipare le tendenze della professione giornalistica interpretando al meglio le esigenze delle diverse fasce d'ascolto e le caratteristiche dei vari mezzi di informazione. Sua l'idea di lanciare il primo tg regionale su Facebook (poi premiato come quello con i maggiori ascolti in rete fra i tg regionali itaiani). Il Tgr Campania guidato da Perillo sarà anche il primo ad avere un proprio sito internet completo.

Come è cambiata la professione del giornalista in questi suoi trent'anni di carriera?

E' cambiato tutto, a causa delle tecnologie, tranne una cosa per chi vuole continuare a fare bene e con

serietà questo mestiere: il rigore nel verificare con attenzione ogni singola notizia e il rispetto della deontologia professionale nel raccontarle. Un impegno che con la mia redazione cerco di assicurare ogni giorno.

Come ha cominciato la sua carriera?

All'inizio degli anni 80, nel settimanale "Napoli oggi" diretto da Orazio Mazzoni, compianto maestro del giornalismo italiano al quale sarò eternamente grato per gli insegnamenti che mi ha trasmesso. Nel mio ufficio ho in bella evidenza un libro sulla sua vita e ancora oggi quando ho qualche dubbio mi rivolgo virtualmente a lui per chiedergli consigli. Poi ho lavorato alla "Rotopress", agenzia di stampa che forniva notizie sportive, ma non solo, al quotidiano "il Mattino" e ad altre riviste e quotidiani meridionali.

E poi?

Ancora con Mazzoni presso "il Giornale di Napoli", quotidiano da lui fondato e molto innovativo per l'epoca. Uscivamo con una edizione pomeridiana e pubblicavamo in prima pagina tutti i volti dei protagonisti delle notizie anche di cronaca nera. Un giornale dal taglio popolare, ma con collaboratori di altissimo livello che sarebbero arrivati ai vertici del giornalismo italiano.

Qualche nome?

Dividevo la scrivania con Mario Orfeo, oggi direttore del Tg1 e in passato del Tg2 e del Mattino, e Roberto Napoletano, attuale direttore de "il Sole 24 ore".
C'erano anche Antonio Sasso, altro mio maestro che de "il Giornale di Napoli" è stato direttore e oggi guida "il Roma", lo scrittore Antonio Galdo, il direttore de "il Denaro" Alfonso Ruffo e il presidente dell'Ordine giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli.
Ma l'elenco dei nomi doc potrebbe continuare a lungo: quel giornale è stata una vera fucina di talenti.

Quando è arrivata la Tv?

Con Canale 8, di cui sono poi diventato giovane direttore. E' stata la svolta della mia carriera, perché ho scoperto lì, sin dal giorno del provino, di essere portato per il giornalismo televisivo.

Quando è entrato in Rai?

Il 23 maggio 1992, ricordo la data esatta perché purtroppo quel giorno fu ucciso il giudice Falcone. In 20 anni sono passato da redattore a caposervizio, vicecaporedattore e caporedattore, fino a diventare responsabile della redazione giornalistica regionale il 18 febbraio 2013.

Come le nuove tecnologie hanno cambiato il modo di fare giornalismo?

Da una parte lo hanno indubbiamente reso più facile, dall'altra però hanno aumentato il rischio che in tanti si improvvisino o si sentano giornalisti e comunicatori solo perché hanno un sito o un blog, o perché si sono imbattuti

casualmente in qualche evento riprendendolo con uno smartphone e postandolo sul web. Le notizie invece vanno gestite con la dovuta attenzione sempre, ogni giorno e non una volta tanto, in maniera corretta, rigorosa e autorevole, verificando le fonti e senza farsi prendere dalle opinioni personali.

Giornalisti, insomma, non si nasce e non ci si improvvisa, ma si diventa.

Proprio così. Puoi essere portato e avere una predisposizione, ma poi devi studiare con rigore e coltivarla con metodo e passione. Per questo sono a favore delle scuole di giornalismo, se ben "costruite" naturalmente, perché danno un grande contributo formativo in termini culturali, di tecnica e pratica. Giornalisti si diventa, con la passione e il metodo, la tecnica e i consigli dei maestri e la pratica sul campo.

Qual è stato l'impatto del web e dei social network in particolare sull'informazione?

La tv è diversa dal web, ovvio, ma non possiamo non tenere in considerazione la fondamentale importanza della rete e dunque dobbiamo raggiungere il giusto livello di complementarietà fra i due mezzi. È questa la sfida, che ovviamente riguarda anche la Rai, e della quale mi piace ricordare che sono stato in qualche modo precursore.

In che modo?

Nel 2013 il Tgr Campania è stato su mia iniziativa il primo tg regionale ad essere presente su Facebook. Una scelta che ha dato i suoi frutti, visto che grazie alla presenza sui social, ai link dei servizi della redazione che postiamo anche sulle nostre pagine personali e alla possibilità di recuperare in streaming i notiziari, siamo il tg regionale più seguito in rete.

Fu una decisione facile da attuare, all'epoca?

Diciamo che le incognite erano tante, se pensiamo che allora mancava addirittura una circolare aziendale che regolamentasse la materia. Ma ho insistito, convinto come sono ancor di più oggi della necessità di essere presenti sui social. E infatti tutti i tg nazionali e regionali ormai lo sono.

Perché è importante Facebook per il vostro Tg?

Ti mette in rapporto diretto con la gente che può così elogiarti, criticarti, darti consigli. Tramite la rubrica "Ditelo alla Tgr", ad esempio, il pubblico ci segnala disservizi o spunti da approfondire ai quali cerchiamo di dare evidenza. Facebook per noi non è un social sul quale "è di moda stare", ma uno strumento utile e virtuoso per fare informazione.

E' anche un canale di promozione?

Certo, annunciamo lì le nostre trasmissioni e gli ospiti che avremo o gli argomenti di cui parleremo. Cerchiamo in questo modo anche di avvicinare i giovani alla nostra informazione. La Rai è autorevole e il Tg Campania è fra i più seguiti in Italia, con un totale di 500 mila telespettatori al giorno fra le varie edizioni. Ma non dobbiamo avere la presunzione di vivere di rendita: il nostro pubblico è composto soprattutto da over 40, perché i giovani sono abituati a inseguire le notizie in tempo reale senza aspettare gli orari dei tg e a recuperare i servizi in streaming e dall'archivio video quando hanno tempo e voglia. In futuro dunque questi ottimi numeri potrebbero diminuire, se trascuriamo i telespettatori del domani: la presenza sui social abitua invece i giovani a non lasciarci.

La vostra attenzione al web e i buoni risultati raggiunti hanno portato il Tg3 Campania a un'altra grande soddisfazione: sarete a breve il primo tg regionale ad avere un sito internet completo, vero?

Esatto: cliccando dai portali Rai sul link Tgr Campania si potrà entrare in un vero e proprio sito di informazione estremamente competitivo, sul quale saranno resi disponibili i servizi del tg a mano a mano che questi saranno realizzati, senza attendere gli orari della messa in onda in tv. Realizziamo così quel giusto mix fra autorevolezza Rai e tempestività, con la tv che si adatta virtuosamente ai tempi del web e dei social. Tutto questo per soddisfare le esigenze informative in tempo reale di cui parlavamo prima.

E' molto sensibile alle modalità di interazione preferite dai giovani...

E' significativo cosa accade durante le partite di calcio o in altri eventi: a tanti piace guardare il match e contemporaneamente commentarlo in tempo reale sui social. Ecco perché voglio scendere in campo su questo terreno sempre di più.

Faby Nyla Masciopinto

Make up Artist

wedding, trucco fotografico e moda,
pubblicità, eventi, corsi di self make up

Faby Nyla Masciopinto make up artist

fabynylamakeup

fabiana.masciopinto@gmail.com

Francia - Napoli: forte amicizia e solidi legami

Intervista al console francese Jean Paul Seytre

> di Enzo Agliardi

Jean Paul Seytre è Console di Francia per il Sud Italia e direttore dell'Istituto francese di Napoli (il "Grenoble") dallo scorso 1° settembre.

Era già stato a Napoli prima di questo incarico?

Napoli mi è sempre piaciuta molto. Ma non potevo dire di conoscerla, perché ero stato in città un solo giorno una decina di anni fa. Passai le feste di Natale in Campania.

Come ha trovato la città oggi?

E' difficile fare paragoni con la veloce impressione di una visita di poche ore di tanti anni fa. Ora, grazie al mio incarico, ho acquisito una maggiore consapevolezza della immensa ricchezza e bellezza del patrimonio storico, culturale e artistico di Napoli. Posso dire che ci sono molti luoghi comuni negativi su Napoli che alla prova dei fatti non si sono rivelati veri.

Quali, ad esempio?

Non è vero quello che si dice sulla mancanza di sicurezza o sulla sporcizia nelle strade. Napoli non sta messa peggio delle altre grandi città, anzi. E questo è importante dirlo, sia agli stranieri che agli stessi italiani delle altre regioni, che hanno ancora una immagine distorta di Napoli.

Cosa le è piaciuto di più di Napoli?

La ricchezza e la bellezza del patrimonio culturale e naturale, la sua grande autenticità e grande vitalità che si respira in città. Napoli è rimasta una città vera, popolare.

Come è nata la sua nomina a console generale di Francia?

Prima di quest'incarico sono stato a Parigi responsabile della cooperazione culturale e audiovisiva presso il

ministero degli Esteri e primo segretario della rappresentanza francese presso l'Ue a Bruxelles e alle Nazioni Unite a Ginevra. Credo che questa esperienza sia stata decisiva per la mia nomina, anche perché il console francese a Napoli ha l'ulteriore incarico di direttore dell'Istituto Grenoble: c'era dunque bisogno di un diplomatico di carriera che avesse interessi e competenze nel settore culturale.

Come sono i rapporti fra Napoli e la Francia?

C'è da sempre un legame forte e solido con simpatia reciproca fra francesi e napoletani. L'eredità storica ci aiuta: sono arrivato a Napoli alla fine dei festeggiamenti del bicentenario del regno di Murat, che ha regnato solo 7 anni ma ha lasciato un'impronta importante della presenza francese che aveva sì invaso la regione ma anche portato idee di libertà dalla Rivoluzione Francese.

Qual è stata la risposta di Napoli dopo gli attentati a Parigi dello scorso novembre?

Ho avuto conferma dell'affetto verso la Francia e della solidità di questo legame, grazie alle testimonianze di solidarietà ricevute e alle visite di autorità, associazioni imprenditoriali, società civile e tanti semplici cittadini che si sono recati al Grenoble all'indomani dei tristi eventi per pregare o lasciare un fiore. Ancora oggi vengo invitato a numerosi eventi da associazioni e scuole che vogliono testimoniare la loro vicinanza alla Francia. È stato un sostegno importante, sentito e utile in un momento difficile.

Come è cambiato il ruolo dei consoli negli ultimi anni?

Molto. La missione del console non è più solo di rappresentante politico, diplomatico o istituzionale, ma anche di "promotore" di attività culturali e "facilitatore" di opportunità di business ed economiche. Recentemente, ad esempio, sono stato alla inaugurazione della sede napoletana al Centro direzionale di un'azienda francese, Altran. La nostra funzione è di "influenza", per far conoscere meglio la Francia.

Anche la Francia si è dovuta confrontare con la spending rewiew, ma ha mantenuto a Napoli un console di carriera. Come mai?

Abbiamo dovuto ridurre il personale, ma abbiamo voluto mantenere un punto di riferimento in città. Abbiamo la fortuna di esercitare le nostre attività in una sede ben radicata a Napoli e apprezzata come lo storico palazzo Grenoble di via Crispi, che tra l'altro nel 2019 festeggerà il suo centenario. Mi piace definirlo la "Casa di Francia", perchè ospita quattro centri interdipendenti e fondamentali per le attività francesi a Napoli: Il consolato generale che ha competenza su tutto il Sud Italia; poi l'Istituto culturale francese di Napoli; la scuola francese Alexandre Dumas, che ha classi fino alle medie, e il centro di ricerca archeologica Jean Berard. Il console generale è responsabile del coordinamento di tutti questi elementi.

Qual è il valore della cultura nelle attività promosse dall'Istituto Francese a Napoli?

E' fondamentale.
Il mio predecessore Christian Thimonier ha ben sviluppato molte attività, e io ho voluto proseguire nel suo solco provando ad avvicinare anche il pubblico giovane.
Ho rinnovato il cineclub programmando anche film recenti e commedie, per far comprendere l'eterogeneità del cinema francese che non è solo drammatico.
Abbiamo in programma anche conferenze in partenariato con l'Ordine architetti.

Evo 43
La signora dei mari

> di Claudia Prezioso

Le imprese campane vantano eccellenze in numerosi settori, da quelli tradizionali come l'agroalimentare e il sistema moda o il comparto orafo, a quelli ad alta componente di tecnologia come il settore ferroviario o l'aerospazio e l'automotive.
Ma oltre che "su ferro" e "dal cielo", le eccellenze campane arrivano anche "dal mare". E' il caso di Evo 43, una imbarcazione innovativa, sportiva ma al tempo stesso di lusso, curata in ogni particolare con utilizzo di materiali nobili come pelle, cuoio, teak e cristallo.
Evo 43 è la prima creazione del nuovo marchio Evo Yachts. Dentro di essa "batte" un cuore tricolore con molto, moltissimo di "made in Campania": l'imbarcazione è stata infatti disegnata, costruita ed industrializzata in Italia dal Gruppo Sea Engineering, su progetto dello studio tecnico napoletano Rivellini. Design interno ed esterno dell'ingegner Valerio Rivellini, che si mostra molto soddisfatto della collaborazione avviata con Evo Yachts. «L'idea – afferma - è stata quella di allontanarsi dagli standard attuali, partendo da una concezione di barca che potesse essere vissuta soprattutto all'esterno, vivibile a 360 gradi. La proprietà, con ambizione, ha deciso di mettersi in gioco investendo capitali per la realizzazione di un'idea di yacht che andasse oltre gli schemi canonici».

La peculiarità principale di Evo 43 sta proprio nel racchiudere in soli 13 metri spazi e benefici altrimenti propri di una categoria di dimensioni molto superiori. Proprio in virtù di questo, sostiene Rivellini, la scelta del nome "Evo" è stata effettuata per due ragioni: ad intendere i primordi, come la prima donna ed altresì come Evolution, evoluzione di una barca che si può "attivare" con un semplice touch da smartphone.

In Evo 43 l'innovazione principale sta infatti a poppa, dove la beach area, in meno di un minuto, si trasforma in una terrazza con un semplice touch, dando vita ad infinite possibilità di utilizzo, grazie anche alle sue sdraio integrate. Come Batman o come la bibita di una nota pubblicità, Evo 43 "mette le ali": le sponde laterali di murata si aprono infatti idraulicamente in meno di trenta secondi, incrementando lo spazio fruibile del 40%. La plancia è minimalista: un pannello curvato di legno chiaro contiene il joystick per governare i due potenti Volvo IPS 600, il timone, gli apparati elettronici di navigazione, i comandi e tutti gli indicatori ed i sistemi di monitoraggio.

Evo 43 è un'imbarcazione spaziosa e veloce, rispettosa dell'ambiente e leggera grazie alla costruzione tramite infusione. E' resa inoltre unica anche dalla cura della scelta dei materiali utilizzati e dalla meticolosa attenzione ai dettagli. Ad esempio, per accedere sottocoperta, ci attende una scala di design realizzata in cristallo temperato illuminabile. La scala conduce a sinistra ad una cabina matrimoniale, con porta di accesso separata e propria zona stivaggio e armadio. A dritta troviamo un bagno in legno e ceramica con doccia e lavabo, e proseguendo verso prua un'ampia dinette a

V con tavolo a scomparsa con possibilità di ricavare un altro comodo letto matrimoniale; il tutto arricchito e completato da uno specchio che integra una TV Bang & Olufsen 42'.
Il design della prua rende Evo 43 un veloce day cruiser (velocità massima 38 nodi, di crociera 30 nodi) lungo 13 metri, affidabile e confortevole e pronto ad accogliere fino a dodici persone.
Guardando Evo 43 si comprende come chi lavora con passione ed esperienza può realizzare opere altrimenti impensabili.
Una scommessa riuscita e decisamente vinta, considerando il successo riscosso sin dalla sua prima apparizione a Cannes e Montecarlo, dove è stata scelta dal rinomato costruttore italiano di megayachts Rossi Novi come tender ufficiale per accompagnare la propria clientela nelle acque del Principato.
Grande interesse ha poi suscitato alla sua presentazione ufficiale al 55° Salone nautico di Genova, così come la sua esposizione sulla terraferma.
Sì, proprio come per un'opera d'arte, in tanti si sono infatti messi in fila e hanno aspettato il proprio turno per visitare quest'imbarcazione innovativa. In particolare lo hanno fatto migliaia di napoletani nel weekend di fine novembre sul lungomare di Napoli, di fronte alla "colonna spezzata" a Piazza Vittoria.
La scelta di Napoli non è stata casuale, in quanto partenopei sono tanto i professionisti dello studio tecnico Rivellini quanto la famiglia Mercuri, cui fa capo la Blue Emme che con la Sea Engeenering ha dato vita al progetto Evo Yachts, mentre sono della penisola sorrentina le maestranze che hanno realizzato il ponte di coperta in teak massello e gli arredi interni.

Evo 43
L'eccellenza campana che viene dal mare

Il commissario ABC Napoli Maurizio Montalto: *efficienza e sostenibilità, i punti di forza dell'azienda*

> di Claudia Prezioso

Da Arin spa ABC Napoli è diventata un'azienda pubblica e oggi è una delle più grandi aziende di gestione di risorse idriche del Mezzogiorno. Dodici magazine intervista l'avvocato Maurizio Montalto, da più di un anno commissario dell'azienda.

Quali progetti ha realizzato ABC nel 2015?

I bilancio 2014 si è chiuso con utili per 8 milioni e un fatturato di 130 milioni. Considerando l'attività complessa dell'azienda, siamo un'eccellenza nel settore pubblico perché funzioniamo in maniera economica, efficace e sostenibile. Una conquista importante è l'impegno in progetti internazionali: abbiamo assegnato risorse a sei progetti per realizzare pozzi e portare acqua in Paesi in via di sviluppo. Vedere dirigenti emozionarsi nel mettere in pratica qualcosa di importante mi fa comprendere che siamo sulla strada giusta: stiamo assumendo consapevolezza del fatto che garantire il diritto all'acqua a tutti, e non solo ai napoletani, è un dovere. Essendo l'acqua un bene prezioso, abbiamo in programma di realizzare per i ragazzi delle scuole un fumetto che racconti la battaglia dell'acqua, la sua qualità e che informi, in quanto è fondamentale che il cittadino conosca.

Il processo di trasformazione da spa a società pubblica è ormai compiuto?

Formalmente sì, dal notaio. Ora è in corso il passaggio sostanziale. Non è facile dare una forma nuova a una struttura già esistente. E' un processo che deve avvenire in maniera graduale anche se può talvolta risultare doloroso o complesso. Essendo l'acqua un diritto e non una merce, va garantito a tutti. In quest'anno abbiamo compiuto soprattutto la parte culturale del percorso. C'è una grande risposta dalle maestranze e la dirigenza si sta lasciando contaminare in tal senso superando gli ostacoli, soprattutto di tipo organizzativo. A tal riguardo abbiamo costituito un apposito ufficio dell'area di presidenza, organo di indirizzo politico generale, mentre la gestione operativa spetta al direttore.

Lei è da sempre sensibile al tema dell'acqua come bene pubblico e si è impegnato molto nella lotta alla privatizzazione. Qual è oggi la situazione?

Purtroppo ci viene imposto un lavoro che avremmo potuto risparmiarci, a seguito del referendum del 2011. Le norme nazionali e regionali non ci aiutano. Lo stesso presidente della Regione Campania De Luca ha previsto una legge che, esautorando i sindaci e prevedendo l'affidamento del loro ruolo a venti rappresentanti dei Comuni della Campania, ci mette in difficoltà perché la gestione dell'azienda speciale è tale quando ha un rapporto diretto con il territorio, mediato proprio dal sindaco. Escludendolo, temiamo di trovarci in difficoltà e probabilmente saremo costretti ad impugnare tutti gli atti amministrativi per illegittimità costituzionale. La legge regionale inoltre non parla di investimenti e risorse da mettere a disposizione.

Da non tralasciare, poi, il rischio accaparramento delle fonti da parte delle lobby soprattutto nel Sud. In compenso si è creata un'interessante rete europea per la pubblicizzazione dell'acqua, e spero che questa condivisione di percorso in Europa ci dia la forza per spingere in tal senso anche sul territorio nazionale.

Come gestite il rapporto con il territorio?

Abbiamo introdotto una forma di partecipazione democratica con possibilità di intervento ai consigli di amministrazione di Comitati dei movimenti per l'acqua e istituito un'agorà, una sala destinata a chi intende partecipare alla vita dell'azienda. Abbiamo poi attivato bilanci partecipati e stiamo partecipando al recupero di importanti fontane cittadine.

In che senso?

Stiamo partecipando alla campagna monumentale di recupero delle fontane come quella di Piazza Trieste e Trento o della Maruzza. Ci occupiamo prevalentemente dell'impiantistica e della manutenzione, anche perché trattandosi di impianti ecologici con acqua a riciclo è necessaria una manutenzione costante e quotidiana. Vogliamo contaminare le altre città creando cultura e a tal fine abbiamo ripristinato l'uso dei beverini mettendone due in Piazza Cesario Console con l'associazione Libera per le vittime innocenti della criminalità. E alla solita nostra targhetta "buona da bere" (anche in inglese) abbiamo aggiunto la dicitura "acqua della legalità".

ABC Napoli: *un'eccellenza nel settore pubblico*

> di Claudia Prezioso

ABC, l'Azienda Speciale del Comune di Napoli Acqua Bene Comune, gestisce il servizio di captazione, adduzione e distribuzione di acqua potabile per la città di Napoli. E alimenta, inoltre, molti Comuni delle province di Avellino, Benevento, Caserta e Napoli. Con 300.000 contrattualizzazioni vengono servite più di un milione di persone. L'ingegnere Gianluca Sorgenti, responsabile ABC dell'area Ingegneria, ricerca e sviluppo, spiega: «E' un sistema particolarmente complesso, considerata anche l'orografia della città, con circa 2.300 km di rete di distribuzione cittadina, più di 200 km di rete di adduzione, 9 serbatoi di accumulo per una volumetria complessiva di oltre 430.000 mc e 8 centrali di sollevamento per una potenza totale di 13 megawatt». ABC gestisce inoltre, per conto del Comune di Napoli, anche l'impianto di sollevamento fognario di Coroglio e uno per il trattamento delle acque di falda a Bagnoli.
La città di Napoli è alimentata da ben cinque fonti di approvvigionamento: Acquedotto del Serino, Campo Pozzi di Cancello, Acquedotto di integrazione e riserva della città di Napoli, Acquedotto Campano e Acquedotto della Campania Occidentale.
Degna di nota è la storia dell'Acquedotto del Serino, uno dei più antichi di Italia e più importanti per tecniche costruttive. Infatti, la sua realizzazione risalente al 1885 ha rappresentato il primo esempio di project financing italiano in quanto la costruzione e la gestione furono affidate dal Comune di Napoli a una società anglo-francese, la Naples Water Works Company che prese in affidamento la progettazione e realizzazione dell'acquedotto e la gestione per gli anni a venire. Questa spettacolare opera di ingegneria idraulica fu realizzata in meno di quattro anni. «Un piccolo miracolo tecnico per l'epoca, nel corso degli anni – commenta Sorgenti – la forte urbanizzazione cittadina ha comportato notevoli interventi tecnici di adeguamento e ottimizzazione del flusso idrico».
Infatti nel tempo sono sorte diverse problematiche e una delle principali che si è dovuta affrontare è stata quella di garantire l'approvvigionamento idrico alle

parti collinari della città, sempre più densamente abitate. Per questo, si è lavorato sia sui sistemi di accumulo, progettando e costruendo nove serbatoi dislocati a diverse quote sul livello del mare, che sui sistemi di pompaggio dell'acqua, in grado così di portare acqua fino ai Camaldoli. E per garantire un'efficiente gestione di questi complessi sistemi, ABC assicura investimenti annuali, una manutenzione programmata, costante e tempestiva, approcci e metodologie innovative oltre a porre molta attenzione alla ricerca e allo sviluppo tecnologico, così da divenire un'area di eccellenza.
Come naturale risultato di tutto questo, lo scorso 11 dicembre ABC è stata premiata come finalista al premio *Smart Communities Roadshow* con la motivazione di «aver realizzato un progetto innovativo ed essere un esempio virtuoso nello sviluppo delle moderne città intelligenti».
«E' in questo filone - dichiara Sorgenti - che si inserisce la collaborazione oramai pluriennale con il dipartimento di idraulica dell'Università Federico II, oggi Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, grazie alla quale vengono studiate, per essere poi applicate, metodi e tecnologie innovative. L'obiettivo è arrivare a una gestione della rete idrica sempre più improntata a criteri di miglioramento del servizio, riduzione delle perdite e contenimento dei costi per la collettività».
Il geometra Mauro De Pascale, responsabile ABC dell'unità Ricerca, metrologia e controlli tecnici, aggiunge: «Tra i vari progetti avviati a partire dal 2011 è molto importante il Programma *Watergrid* per l'ottimizzazione della gestione acquedottistica. Gli obiettivi sono il risparmio idrico e il contenimento delle perdite e dell'energia impiegata, con evidenti vantaggi a favore dell'ambiente e della cittadinanza». Ed è proprio nell'ambito di questo progetto che ABC ha realizzato a Napoli il distretto idrico più grande d'Italia equipaggiando i contatori dell'acqua di 5mila utenze con un sistema di telelettura a rete fissa che garantisce un monitoraggio diretto dei contatori dalla sede di ABC, così da avvisare immediatamente l'utente nnel caso di consumi anomali.
Non solo. ABC è risultata vincitrice, insieme ad altri partner, del Progetto di Ricerca finanziato dal MIUR AquaSystem che sviluppa studi innovativi sugli aspetti qualitativi dell'acqua distribuita, al fine di controllarne in maniera ancora più capillare la qualità. «Da un punto di vista qualitativo la nostra acqua è ottima – assicura Sorgenti -, come testimoniano i risultati degli esami di laboratorio. Noi facciamo controlli continui, cinque volte superiori a quelli richiesti dalla legge, prevedendo anche standard interni più restrittivi rispetto a quelli imposti dalla normativa vigente».
L'eccellenza viene perseguita anche nel campo della "Ricerca perdite", settore che negli ultimi anni ha assunto rilevanza strategica a livello internazionale, nel quale ABC già opera da anni con specifiche unità operative in grado di diagnosticare e segnalare le eventuali anomalie riscontrabili sull'intera rete cittadina.
De Pascale spiega: «Per rafforzare una diffusa cultura di attenzione all'uso dell'acqua, organizziamo visite gratuite per le scuole al sito/serbatoio dello Scudillo. Durante le visite, mentre raccontiamo la struttura tecnica dell'acquedotto, cerchiamo di far comprendere l'importanza della risorsa idrica e della necessità di non sprecarla».

BLUE ICE. PER VIVERE IL MARE.

www.blueiceboats.it

blueice

Città della Scienza - Cina
Come creare "cose nuove"

> di Vincenzo Lipardi
> consigliere delegato di Città della Scienza

Innovazione? In cinese si può dire "Chuan Xin", che significa letteralmente "creare cose nuove".
La Cina, in questo decennio, si è impegnata a creare tante cose nuove.Mentre in Italia ci si trastulla su turismo e cibo, la Cina investe nel rinnovamento del sistema scolastico, nel rilancio e nel potenziamento dell'Università, scommette sul richiamo di cervelli brillanti con investimenti massicci ad esempio in fisica delle particelle, chimica verde, aerospazio, tecnologie verdi ed intelligenti, nuovi materiali tra cui il grafene e così via.
La spesa in ricerca e sviluppo ha superato il 2% del Pil e ogni anno le Università rilasciano 30 mila dottorati in ricerca, laureando oltre un milione e mezzo di ingegneri. L'obiettivo cinese è diventare nel prossimo decennio la prima nazione al mondo nel campo della produzione di conoscenza. E ci si può scommettere che ci riusciranno.
Dopo molti decenni di disattenzione, negli ultimi anni il Governo italiano ha avviato un programma ambizioso di cooperazione con

il gigante orientale, affidando a Città della Scienza di Napoli un pezzo importante del programma con l'obiettivo di creare un ponte stabile e permanente tra i due Paesi e provare a colmare il gap accumulato.
Questo programma si basa sulla "China Italy Science Technology and innovation Week", un forum che si tiene alternativamente ogni anno in Italia e in Cina, con la realizzazione di una piattaforma telematica che mette in collegamento permanentemente aziende e centri di ricerca dei due Paesi e sulla base di tre centri di trasferimento tecnologico curati da tre prestigiose università italiane e cinesi. Un programma che in pochi anni ha permesso di concludere centinaia di partnership ed avviare nuove sfide.
Quest'anno oltre 170 imprese, centri di ricerche, start up, Università, tra cui Confindustria, l'ASi, il CNR, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare hanno accolto l'invito di Città della Scienza e sono sbarcate a novembre in Cina, con una delegazione di oltre 200 esperti, guidata dal Ministro dell'Università e della ricerca Stefania Giannini.
L'edizione 2015 del Forum è stata la più importante operazione di promozione del made in Italy tecnologico mai fatta dal nostro Paese, con missioni ed eventi che hanno toccato ben cinque poli: Pechino, Shanghai, Chongqing, Tianjin e la provincia dell'Henan.
La delegazione campana, guidata dall'assessore all'Innovazione e all' internazionalizzazione della Regione Campania Valeria Fascione, ha sottoscritto importanti accordi nel campi del turismo e dell'interscambio tecnologico.
Insomma, il programma curato da Città della Scienza sta avendo un grande successo, grazie alla capacità del polo napoletano di fare diplomazia scientifica ed interscambio tecnologico e alla credibilità acquisita in Oriente in oltre dieci anni di presenze.
Quello che non tutti sanno è che Napoli ha un'antica tradizione di rapporti con la Cina. E' bene ricordare che nel '700, mentre molti in Europa conoscevano poco l'impero del Dragone, il missionario campano Matteo Ripa dedicava la sua vita alle missioni nelle terre dell'Estremo Oriente e, dopo aver passato oltre 13 anni alla corte dell'Imperatore cinese Kangxi, tornava a Napoli nel 1723 istituendo il Collegio dei Cinesi, nucleo del successivo Regio Istituto Orientale, poi trasformatosi infine nell'attuale Università degli studi di Napoli "L'Orientale".
Tra gli scopi del Collegio era prevista anche la formazione di interpreti, esperti nelle lingue dell'India e della Cina, al servizio della Compagnia di Ostenda, per stabilire rapporti commerciali tra i paesi dell'Estremo Oriente e l'Impero asburgico, nel cui ambito rientrava il Regno di Napoli.

La Cina scommette sul richiamo dei cervelli brillanti

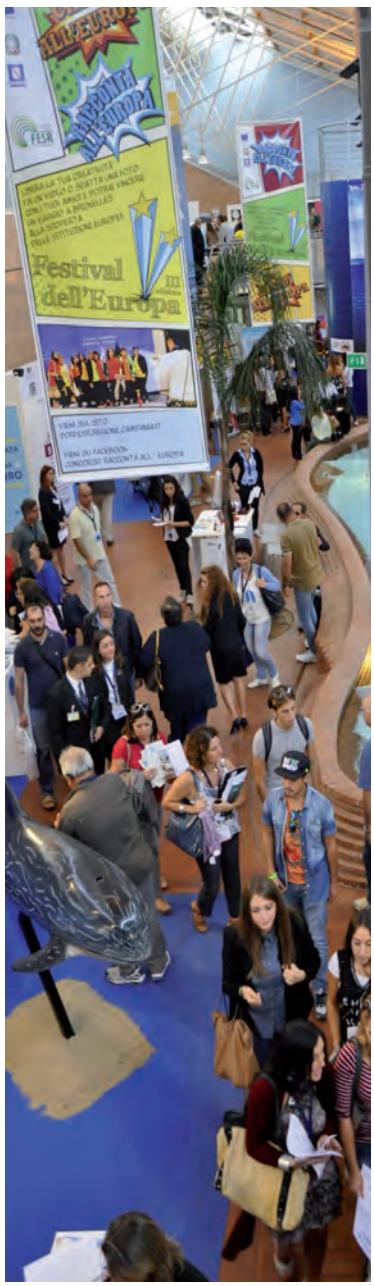
Tornando ai nostri giorni, Napoli, con l'Orientale e le altre cinque Università, tra cui spicca la Federico II, con Città della Scienza, i suoi centri di ricerca e il sistema industriale, ha tutte le potenzialità per essere un vero hub nella cooperazione scientifica e commerciale con la Cina ed i paesi orientali. Del resto il raddoppio del canale di Suez e la costruzione della nuova ferrovia che da Chongqing porta in Italia, la nuova " via della seta", creano le premesse per un nuovo ruolo del nostro Paese.
Nel mondo moderno una città cresce solo se è capace di innovarsi continuamente e valorizzare i suoi assets. L'oro di Napoli sono le decine di migliaia di studenti universitari che si laureano in materie scientifiche e i tanti ragazzi dell'Orientale che conoscono le lingue e le culture dell'Oriente; una sfida a non parlarsi addosso ma ad affrontare i tanti problemi della città, riportando l'economia innovativa in città, imparando a fare sistema, lavorare insieme, aprirsi al mondo, creando una nuova mentalità nelle sue classi dirigenti e nei suoi abitanti, ricordando che "Chuan Xin" per i cinesi significa fare, creare, realizzare cose nuove.

La ricerca 2.0 è made in Naples *A città della Scienza nasce il FabLab*

> di Simona Trucillo

In arrivo una nuova eccellenza per la ricerca e innovazione made in Naples: il FabLab di Città della Scienza è ai nastri di partenza e all'inizio del 2016 sarà inaugurata la nuova officina/laboratorio di advanced design e fabbricazione digitale presso la quale si svolgeranno attività di ricerca e sviluppo, alta formazione, educazione alle tecnologie e metodologie maker.

Il FabLab sarà innanzitutto un'officina museale di nuova generazione in cui saranno progettati, sperimentati e realizzati gli exhibit di Corporea –museo interattivo sul corpo umano che verrà inaugurato il prossimo autunno– e dello Science Centre in ricostruzione, con un approccio collaborativo e multidisciplinare. Ma sarà soprattutto un vero e proprio centro di competenza sull'economia digitale e sulla manifattura 4.0, dotato di un complesso di competenze, macchinari (stampanti 3D, macchine a controllo numerico, bracci robotici, dispositivi ottici ed elettronici) ed altri sistemi avanzati in grado di produrre innovazione di prodotto e di processo in settori –tradizionali e innovativi- ad altro potenziale, dal biomedicale all'edilizia, dal fashion all'alimentazione, dall'aeronautica all'economia del mare.



Dunque un vero e proprio luogo di ricerca 2.0 per contribuire alla formazione e alla contaminazione di idee e progetti d'impresa innovativi, attraverso attività di progettazione, prototipazione, sperimentazione e produzione con cui Città della Scienza si metterà direttamente e profondamente in gioco per produrre ricerca, soluzioni innovative e formazione avanzata.

Il FabLab rappresenta un nuovo, fondamentale tassello del processo di costruzione del distretto knowledge-based di Bagnoli, operando in stretta connessione e collaborazione con le eccellenze del mondo della ricerca e della tecnologia, dell'impresa e della creatività, coinvolgendo studenti, scienziati, imprenditori e startupper, a partire da quelle insediate nell'incubatore e nell'Area Industria della Conoscenza di Via Diocleziano, il primo centro di postincubazione del Centro-Sud inaugurato un anno fa. Forti radici sul territorio, dunque, ma anche importanti connessioni con i più rilevanti centri internazionali che operano su questi temi, dagli Stati Uniti alla Cina.

Always connected e wifi dipendenti:
Ma come facevamo prima di internet

> di Simona Trucillo

Siamo nell'epoca dell' "always connected", tutti (chi più, chi meno) "internet addicted" o wifi-dipendenti, alla ricerca affannosa di una connessione che ci faccia navigare più velocemente.

Trascorriamo on line in media ciascuno 260 minuti al giorno (più di 4 ore, mica poco, è pur sempre una media...) e siamo sempre più attenti a scegliere con cura un abbonamento che ci garantisca una sufficiente disponibilità di gigabyte al mese.

D'altra parte collegandoci in rete abbiamo la possibilità di fare tutto: comunicare con chiunque nel mondo, vicino o lontano che sia e conosciuto o meno che sia, fare una video chiamata con una persona cara e così via.

Uno dei cambiamenti più rilevanti in questo stravolgimento della nostra vita quotidiana riguarda le scelte d'acquisto, perché con l'espandersi della rete milioni di persone comprano ogni giorno on-line e, di conseguenza, sempre più aziende vanno sui portali e-commerce per ampliare i propri volumi di vendita.

Su internet ormai si può acquistare ogni cosa: prenotare un biglietto aereo, ordinare un paio di scarpe che in 24 ore ti saranno comodamente consegnate a casa, arredare casa e anche fare la spesa.

La tendenza all'e-commerce sta aumentando sempre di più anche grazie alla possibilità di pagamento tramite telefono cellulare, una dinamica che sta coinvolgendo tutti, anche i cosìddetti "digital immigrants", vale a dire quelle persone di mezz'età che pur inizialmente restie utilizzano sempre di più le tecnologie nella loro vita quotidiana.

Ciò premesso, la domanda a questo punto nasce spontanea (come diceva in Tv anni fa il popolare giornalista Antonio Lubrano): ma come facevamo prima di internet?

Possibile che siamo così tanto presi dai ritmi frenetici delle nostre vite da non avere più il tempo di fare una passeggiata e scegliere cosa comprare o regalare o di passare in libreria per sfogliare e poi acquistare un volume e doverci invece limitare a consultare un catalogo in pdf per poi ordinare i prodotti on-line?

Questa tendenza, come tutte le medaglie, ha il suo rovescio: specialmente nelle grandi città, infatti, con la scomparsa dei piccoli negozi molti rioni si stanno "desertificando", trasformandosi in zone dormitorio ed eliminando quella economia di " bottega" che offriva opportunità di lavoro alle fasce meno scolarizzate e rappresentava anche un punto di incontro e di socializzazione per gli abitanti di un quartiere in una atmosfera "familiare".

Forse a breve sarà possibile tornare a una via di mezzo tra i due estremi, magari con negozi on-line "presso" i quali sarà però possibile chiedere consigli per gli acquisti a una "affascinante commessa virtuale di turno", magari scambiando quattro chiacchiere (oops.. pardon... quattro post in chat) con altri clienti. Ma per carità, sempre tutto rigorosamente on-line!

CEG
Elettronica Industriale S.p.A.
50
YEARS
DA 50 ANNI
DIAMO FORZA ALL'ENERGIA
www.cegelettronica.com

La moda che verrà
Tutti i colori del 2016

> di Giami D'Angelo

I trend moda per la stagione autunno-inverno 2016 sono stati moltissimi e diversi tra loro, con linee morbide che rimandano al passato, colori accesi e brillanti, materiali ecologici e ricercati, il tutto tradotto in capi stravaganti e particolari.

Fra i colori il "mister Marsala" l'ha fatta da padrone, imponendosi elegantemente come numero uno. «Ha arricchito la nostra mente, il nostro corpo e la nostra anima, emanando sicurezza e stabilità - afferma Leatrice Eiseman, executive director del Pantone Color Institute, azienda americana leader nell'industria del colore - e proprio come il vino liquoroso da cui Marsala deriva il suo nome, questa tinta raffinata incarna il soddisfacente sapore di un pasto appagante, mentre le sue strabilianti radici rosso-marroni emanano la sofisticata e naturale concretezza della terra. Questa tonalità vigorosa, ma al tempo stesso elegante, ha un fascino universale e si applica facilmente alla moda, alla cosmesi, al design industriale e all'arredamento».

Pantone premia, poi, per la nuova stagione calda, tinte intense e nuances più bon ton, capaci di conquistare al primo sguardo. Un pout pourrie di colori beneauguranti Influenzati dal mondo dell'arte.

I designer, infatti, gravitano verso una tavolozza ideata prima di tutto per calmare e rilassarsi, rendendo omaggio alla bellezza delle risorse naturali. I colori che emergono nelle Collezioni Primavera-estate, inoltre «avranno il compito di trasportarci in un luogo felice e soleggiato, nel quale ci sentiremo liberi di esprimere una versione più spiritosa del nostro essere» spiega Eiseman.

Di quali tinte, quindi, si colorerà il nuovo anno? Innanzitutto "Rose Quartz", gentile e femminile, ideale da indossare dalla mattina alla sera e perfetto per creare abbinamenti ricercati con creazioni tinta unita ma anche

fantasiose, a cominciare dalle stampe floreali. "Peach Echo" è un'altra nuance che detterà i trend della bella stagione. Questa raffinata sfumatura, che riprende quella del frutto estivo è capace di esaltare la naturale bellezza di tutte le donne, di ogni età e si abbina ai vari tipi di carnagione. "Serenity", nome dell'azzurro che ricorda il cielo sereno, confortevole e tranquillo, è un colore che evoca la calma e la pace: questa cromia si adatta benissimo alle tante sfumature di blu, chiaro o scuro.

Tutt'altro stile è il "Buttercup", ovvero un intenso giallo che ricorda, in qualche modo, quello della senape. Molto simile al turchese ma leggermente più pastello, è, invece, il "Limpet Shell", una cromia chiara, pulita e definita, ideale per look maschili e femminili e perfetta per esaltare l'abbronzatura estiva. Si abbina bene, infine, al color cappuccino, rosa e pesca, il "Lilac Grey", una nuance che mixa il grigio al lilla, una sfumatura molto particolare e raffinata.

Tra i colori moda 2016 non può mancare un tocco di rosso, anzi di "Fiesta". Questa è la nuance che Pantone ha scelto per la primavera/estate, qualcosa che ricordi posti lontani ed esotici. In ultimo Pantone propone il "Green Flash", un verde brillante e esagerato che insomma non passa inosservato. Ricorda quello del piumaggio dei pappagalli ed è proprio a loro che dobbiamo pensare per mettere a punto dei look decisi e briosi.

Ci attende dunque una stagione all'insegna del colore, quel tanto che riempie il cuore e la mente, che fa viaggiare e fa sognare.

Gente *di moda*

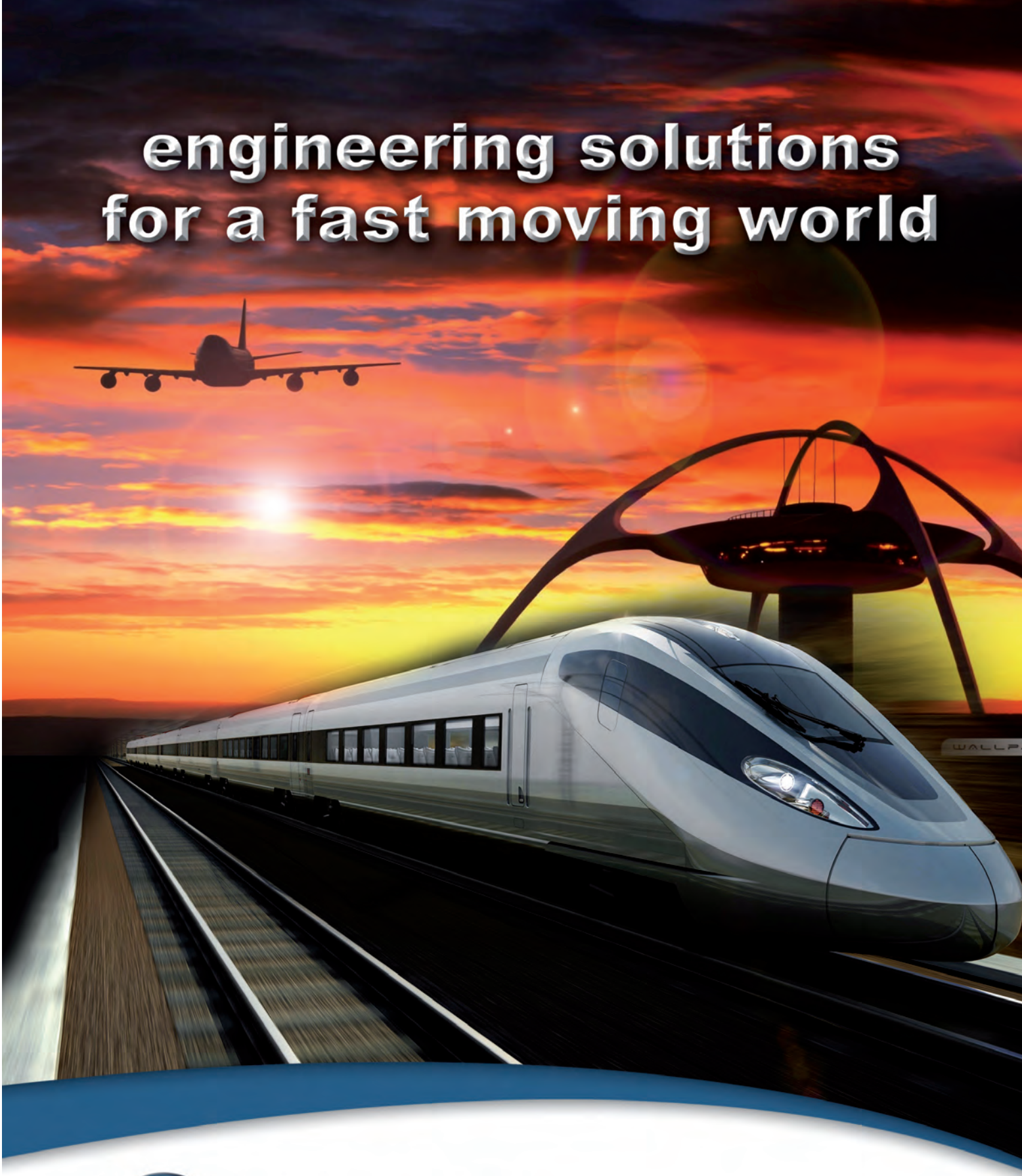
LIS KEDMA

Ciao, sono Lis, nata 18 anni fa in Brasile a San Paolo ma vivo a Battipaglia, in provincia di Salerno e studio al Liceo Scientifico. Sfioro il metro e 80 di altezza, e ho partecipato a numerose campagne pubblicitarie, casting e concorsi di bellezza come le collezioni di Valeria Marini, Buccia di mela, Crisalide, Mara Carol e Roberta Biagi. Ho al mio attivo alcune apparizioni in Tv e al cinema, l'ultima delle quali in "Natale con il boss", il cinepanettone 2015 prodotto da Aurelio De Laurentiis. Passioni nel tempo libero: leggere, ballare e stare con gli amici. Il mio attore preferito è Leonardo di Caprio, il cantante Tom Jobim, un grande della musica popolare brasiliana. Fra i libri mi piacciono molto quelli di Dan Brown come ad esempio "Il codice Da Vinci", "Inferno" e "Angeli e demoni". La mia citazione preferita? «La vita è un'enorme tela: rovescia su di essa tutti i colori che puoi». Quanto alla mia destinazione preferita per i viaggi non ho dubbi: le Maldive. Nelle persone cerco onestà, fedeltà, allegria, e spontaneità. La cosa che più mi piace di me è la mia forza di volontà, quella che invece non mi piace è la testardaggine.

MARIANNA BARRA

Mi chiamo Marianna, ho 21 anni e sono napoletana. Studio Giurisprudenza, ma anche canto e recitazione. E sono ballerina di danza classica, moderna e contemporanea. Ballo praticamente da sempre, da quando avevo 4 anni. Ho partecipato a diversi concorsi di bellezza e programmi tv, fra i quali "Veline", "Amici" e "Miss Italia", e a qualche videoclip musicale. Sono una grande appassionata d'arte, in ogni sua forma, e adoro il teatro, il cinema, la pittura e la musica, italiana e non. Leggo spesso, leggo di tutto. Mi piace viaggiare: Parigi è la mia capitale preferita. Il mio film del cuore? "Il ritmo del successo", neanche a dirlo una storia sulla danza. La mia attrice preferita è Sophia Loren, Alessandra Amoroso la mia cantante numero uno. Vado d'accordo con le persone che sanno essere calorose, passionali, leali e sincere.

fashion style moda



EREDI GIUSEPPE MERCURI SpA
Segnalamento Ferroviario
e Telecomunicazioni

www.eredimercuri.com

Fai **conoscere** la tua azienda. Assicurale una vetrina unica per prestigio e visibilità.
Entra subito in dodici magazine.

dodici

architesto
gruppo editoriale

Prenota subito il tuo spazio. Scrivi a **commerciale@architesto.com**

Francesco Cicchella
Dodici artisti in una sola persona

> di Enzo Agliardi

Un anno alla grande, il 2015, per Francesco Cicchella, vincitore di "Tale & Quale show", ospite al Festival di Sanremo, "colonna" di "Made in Sud" e vincitore di numerosi riconoscimenti nazionali tra i quali il Premio Penisola Sorrentina Arturo Esposito, dopo aver vinto negli anni scorsi, tra gli altri, i premi Totò e Alighiero Noschese. Un anno da vera eccellenza, quello appena trascorso, che dopo una costante ascesa verso il successo ha imposto il ventiseienne artista napoletano alla notorietà del grande pubblico di tutta Italia e lo ha consacrato come personaggio rivelazione nazionale dell'anno nello spettacolo d'intrattenimento.

Cantante, attore, musicista, comico, imitatore, ballerino, intrattenitore. In teatro, in tv, al cinema, su qualsiasi tipo di palcoscenico. Dopo i successi a Made in Sud nelle vesti di Michael Bublè, al Festival di Sanremo e la vittoria nella trasmissione di punta di Rai1 Tale & Quale Show condotta da Carlo Conti, ormai l'Italia intera riconosce la tua bravura in tutti questi campi. Come dobbiamo definirti, allora? "Semplicemente" un artista completo?

Ti ringrazio per la domanda e gli apprezzamenti, ma il punto è proprio questo: non amo definirmi, trovo difficoltà a farlo quando qualcuno me lo chiede. In Italia c'è la tendenza a classificare sempre e comunque anche tutto ciò che riguarda l'arte. Io invece ho un concetto di artista molto ampio, "all'americana": quello cioè di una persona capace di intrattenere il pubblico e fare spettacolo in tanti modi, a 360 gradi. Questo concetto della figura di artista ha sempre guidato il mio percorso formativo.

In che senso?

Mi sono sempre avvicinato a tutte le discipline del mondo dello spettacolo con grande umiltà e rispetto, cercando costantemente di imparare, allargare il mio bagaglio professionale e migliorarmi. E quindi ho sempre studiato molto, sin da piccolo: a 8 anni, per esempio, ho iniziato a studiare pianoforte e ho continuato per 6 anni. Potremmo quasi dire che sono nato musicista e poi ho allargato il campo "deviando" verso la comicità. Nel corso degli anni ho frequentato laboratori teatrali e scuole di recitazione, ho studiato ballo e canto, jazz, musical e coreografie.

Hai un grande talento ma continui a studiare tanto. Quanto è importante la tecnica?

E' fondamentale. Puoi nascere con una predisposizione allo

spettacolo, avere il talento dalla tua parte, ma se non coltivi le tue capacità e se non studi e lavori duro ogni giorno per migliorarle non arrivi a nessun traguardo importante. Sprecare la propria abilità senza alimentarla è da stupidi. Imparare la tecnica è importante e ti dà sicurezza. Per questo ho sempre studiato. E continuo ancora oggi con esperienze nuove: da poco, ad esempio, studio tip tap e sax. Non si finisce mai di imparare, e un artista deve sempre farsi trovare pronto per qualsiasi sfida.

Tale & Quale, trasmissione di Rai1 in cui bisogna trasformarsi nei più bravi interpreti nazionali e internazionali, imitandoli, cantando e ballando rigorosamente in diretta, sembra un programma tagliato su misura per te. E infatti hai vinto con grande successo l'edizione di quest'anno. Quali artisti ti sei divertito di più a interpretare?

Mi piace affrontare sfide sempre nuove, e mi sono divertito in generale a cimentarmi in personaggi in cui c'era da andare oltre la "semplice voce". E' stato bello "diventare" ad esempio Bruno Mars, un artista che mi piace molto ma che è anche tosto da interpretare se devi cantare dal vivo imitando appunto la voce di un altro cantante, e contemporaneamente ballare dopo aver studiato a lungo le sue coreografie. Un triplice sforzo, dunque: non dimentichiamo che Tale & quale show è uno show "completo", va in onda in diretta e non prevede "caricature" ma imitazioni che devono essere il più fedele possibile all'originale. Questo rende tutto più impegnativo, evidentemente.

E fra gli altri artisti?

Mi è piaciuto molto interpretare anche Massimo Ranieri. Ho cercato di far venir fuori la teatralità del personaggio, scegliendo insieme agli autori del programma un brano adeguato come "Se bruciasse la città", piuttosto che uno essenzialmente vocale come "Perdere l'amore".

Qual è stato il personaggio più difficile?

Senza dubbio Shakira, innanzitutto per quel...piccolo particolare che è... una donna! E che donna, bravissima tra l'altro nella danza del ventre. Pensa che sfida, doverla imitare cantando "Whenever wherever" e contemporaneamente ballare e muoversi come lei. Tra l'altro quella puntata andò in onda di mercoledì anziché di venerdì, e dunque ho avuto due giorni in meno per preparare tutto. Dal punto di vista vocale è stato molto impegnativo anche interpretare Fedez.

Perchè?

Ho proposto un suo brano che, per tipologia, è stato inciso cantato praticamente tutto di seguito, e nel quale è difficilissimo fare una pausa e prendere fiato. Il problema ovviamente non si pone se lo registri in studio, in più riprese, ma quando lo canti dal vivo. Tra l'altro a Tale &

Quale non avevo la seconda voce che spesso interviene in aiuto dei rapper proprio in queste occasioni durante i concerti dal vivo.

Hai incontrato gli artisti che hai imitato? E' piaciuta loro la tua interpretazione?

Mi hanno fatto i complimenti Gigi D'Alessio, con il quale ho tra l'altro da anni un bellissimo rapporto d'amicizia e con cui sono stato a Bari per lo spettacolo Tv di fine anno, e Kekko dei Modà e Stash dei The Kolors, che ha pubblicato sui social network un post di congratulazioni dicendosi emozionato di essere stato imitato. Ho incontrato anche Massimo Ranieri qualche giorno prima di andare in onda con la sua imitazione, e mi promise che mi avrebbe visto con piacere.

Qual è il tuo rapporto con Napoli?

Devo molto alla mia città. I napoletani hanno sempre dimostrato grande affetto, stima e ammirazione nei miei confronti, partecipando in maniera attiva ai miei spettacoli. I pregi dei napoletani sono tantissimi e noti.

Qualche aspetto da migliorare, secondo te?

C'è qualche volta di troppo la tendenza al vittimismo e al lamento fine a sè stesso, che credo non faccia bene a nessuno. L'ho sperimentata indirettamente anch'io proprio a Tale e quale show. E' capitato infatti che qualche volta, nonostante una buona interpretazione, non raggiungessi un buon piazzamento in classifica. Cose che capitano normalmente, senza alcun motivo particolare, mentre invece nei commenti del giorno dopo sentivo dire a molti che questo accadeva perché c'era chi "remava contro" i napoletani. Cose che non stanno né in cielo né in terra, evidentemente.

Come rispondere, dunque?

Piangersi addosso non conviene, meglio darsi da fare per risolvere i problemi e ottenere quello che ci spetta, anche perché noi napoletani abbiamo tutte le potenzialità per poterci affermare, ciascuno nel proprio campo, e competere fieri e a testa alta. Evitiamo dunque di creare noi stessi le condizioni per farci criticare.

Programmi per il futuro?

Cinema e teatro, innanzitutto. In primavera uscirà il film degli Arteteca "Vita, cuore, battito", una commedia leggera, divertente e anche un po' romantica in cui ho un ruolo da coprotagonista, tra l'altro non tipicamente comico e dunque anche questa è stata una bella piccola nuova sfida. Per l'estate ho in cantiere invece uno spettacolo nel quale sarò accompagnato dal mio fedele compagno di Made in Sud Vincenzo de Honestis e dalla mia band diretta dal maestro Paco Ruggiero.

E la tv?

Mi farebbe piacere, ma al momento è solo un'idea, portare a Made in Sud qualcuno dei personaggi imitati a Tale & Quale show potendoli stavolta interpretare con un tocco di ironia in più, cosa che nel programma di Carlo Conti non era prevista dalle regole della trasmissione.

look beyond

la capacità di vedere oltre

VekStudio
events&communications

VekStudio

events&communications

VekStudio
è uno Studio di Creatività nato dall'unione di menti, intuitive e meticolose, che si occupa di **fotografia**, **progettazione grafica**, **cataloghi & dépliant**, **valorizzazione dell'immagine aziendale**, **progettazione stand fieristici**, **realizzazione di siti web e organizzazione eventi**.

VekStudio
lavora seguendo un mantra molto semplice ma anche profondo, vale a dire *"parlare con e per immagini"*; epicentro della comunicazione pubblicitaria e core business dello Studio è dunque la fotografia, arte che Helmut Newton ha riassunto in tre concetti fondamentali: *il desiderio di scoprire, la voglia di emozionare, e il gusto di catturare*.

Seguendo fedelmente questi principi, **VekStudio** aiuta i clienti a creare e consolidare la propria identità aziendale attraverso un processo creativo e organizzativo finalizzato non solo alla perfetta realizzazione del progetto, ma anche – e soprattutto – alla soddisfazione del cliente stesso.

vekstudio.com

fotografia | grafica | packaging | advertising | web | eventi

Napule è...
Viaggio tra i luoghi musicali di Pino Daniele

> di Giulia Savignano

A un anno dalla scomparsa di Pino Daniele, il legame eterno tra l'artista e le sue radici rivive nelle pagine del libro "Napule è... i luoghi di Pino Daniele", scritto dai giornalisti Carmine Aymone e Michelangelo Iossa e impreziosito dalle fotografie di Dino Borelli. «È stato un lavoro emozionale – spiega Borelli, l'autore degli scatti che hanno immortalato i luoghi simbolo della musica del Nero a metà – mi sono messo nei panni del turista e ho dismesso quelli del fotografo, scongiurando ogni artificio, per restituire alle foto l'autenticità e l'emozione del luogo in questione, che spesso faceva parte anche dei miei ricordi». Sveglia all'alba, alla ricerca dello scatto puro; l'unico intervento tecnico è stata la rimozione, in postproduzione, delle scritte sui monumenti. Scatti semplici, restituiti alla memoria collettiva in bianco e nero per «valorizzare l'immagine dal punto di vista architettonico e per non rendere 'moderna' la storia di Pino» come sottolinea Borelli. La chiesa di Santa Maria la Nova, cornice degli incontri con gli amici negli anni '70, dalle cui scale partivano le prime note di "Napule è" e "Terra mia"; largo Ecce Homo, dove passava il venditore di aglio ('Saglie, saglie Cu' sta spòrta chièna d'aglie') e Fortunato, il venditore di taralli; via San Sebastiano, la strada della musica. Ma c'è spazio anche per Toledo, Medina, Borgo Marinari, teatro del legame con Massimo Troisi e della loro "Quando".

Nato in occasione del Maggio dei Monumenti, il tour tra i luoghi di Pino ha ispirato anche una docufiction realizzata dal Centro RAI di Napoli, nella quale un nonno porta in giro sua nipote e le 'racconta' i luoghi di Pino. Lì, dove ogni pietra racchiude un'emozione e racconta una storia.

Il ricordo del *Lazzaro felice*

> di Michelangelo Iossa

Dodici mesi senza Pino Daniele: un anno è trascorso da quella notte di gennaio in cui il mondo della Musica ha visto spegnersi una delle sue stelle più luminose e apprezzate.

Il 'lazzaro felice', il 'mascalzone latino', 'l'uomo in blues', il 'nero a metà': tante definizioni per un solo artista, la cui produzione ha attraversato oltre quattro decenni e che ancor oggi è amatissimo dal suo pubblico e dai colleghi. Pino Daniele è stato, infatti, uno dei pochi cantautori in grado di costruire ponti di dialogo straordinari con musicisti di ogni estrazione, da Pat Metheny a Eric Clapton, da Rocco Hunt a Chick Corea, da Wayne Shorter a Steve Gadd, da Gigi D'Alessio a Enzo Avitabile, passando per Giorgia, Irene Grandi, Clementino, Jovanotti, Eros Ramazzotti e Laura Pausini, solo per citarne alcuni.

In questi dodici mesi il mondo della discografia lo ha celebrato con pubblicazioni tematiche: il sassofonista Enzo Anastasio, l'interprete Pietra Montecorvino e l'attrice/cantante Mariangela D'Abbraccio hanno dato alle stampe riletture di alcune delle sue canzoni più amate, Clementino ha pubblicato un brano inedito nato dalla collaborazione con Daniele. E ancora: Fiorella Mannoia, Jovanotti, Gigi D'Alessio, Eros Ramazzotti, Biagio Antonacci e il giovane fratello Nello Daniele reinterpretano dal vivo alcuni suoi classici costantemente. E così anche il chitarrista Phil Palmer con la sua compagna Numa – Emanuela Palmer e gli amici/collaboratori storici Rosario Jermano e Roberto Giangrande con il loro progetto *Sangennaro Team*.

Il figlio Alessandro Daniele ha recentemente curato la bella pubblicazione "Tracce di Libertà", un progetto voluto dallo stesso Pino e interamente incentrato sulle sue prime tre pubblicazioni discografiche, "Terra Mia", "Pino Daniele" e "Nero a Metà".

Il Comune di Palma Campania, nel napoletano, ha deciso di intitolare a Pino un centro giovanile, battezzandolo "'O Giò" proprio come lo pseudonimo dato al più giovane fratello Carmine e reso celebre dalla canzone "I got the blues" dell'album "Bella 'mbriana".

Non si è, inoltre, mai spezzato il legame con i musicisti della superband del chitarrista partenopeo: James Senese, Tony Esposito, Tullio De Piscopo, Joe Amoruso e Rino Zurzolo hanno accompagnato questi mesi con la loro musica, rendendo spesso omaggio a Pino in ogni loro concerto, nel segno di una costante emozione in musica.

Un anno senza Pino che si è trasformato in un anno 'per' Pino e 'con' Pino, con la sua Musica straordinaria e luminosa.

Michelangelo Iossa

Giornalista, scrittore e ricercatore universitario, Michelangelo Iossa ha collaborato sin dagli anni '90 con alcune delle più prestigiose testate musicali italiane, di numerose trasmissioni radiofoniche e televisive (tra le altre, "Settenote" / Rai Uno).

Da alcuni anni è docente del Laboratorio di Musicologia presso l'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" di Napoli, Ateneo per il quale ha curato anche cicli di lezioni sui linguaggi della pop-culture e un insegnamento sui Linguaggi della Musica Popolare tra MTV Generation e social network.

È uno dei più apprezzati studiosi del fenomeno Beatles, a cui ha dedicato 6 differenti volumi, l'ultimo dei quali vedrà la luce nel febbraio 2016 ("Love – le canzoni d'Amore dei Beatles").

Inoltre ha recentemente pubblicato un volume interamente dedicato a Pino Daniele e ai luoghi partenopei legati all'arte e alla vita del musicista napoletano: "Napule è…i luoghi di Pino Daniele" (Rogiosi Editore) è scritto con Carmine Aymone ed è arricchito dalle foto di Dino Borelli.

Nel 2004 ha ricevuto il Premio per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

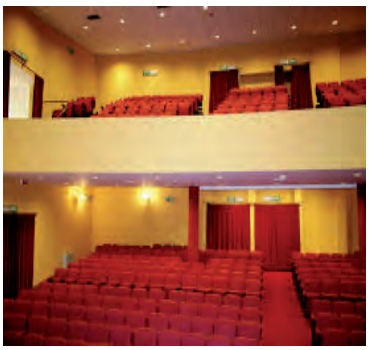
Napoli da Est ad Ovest: *ecco i teatri di quartiere*

> di Marina Paulisi

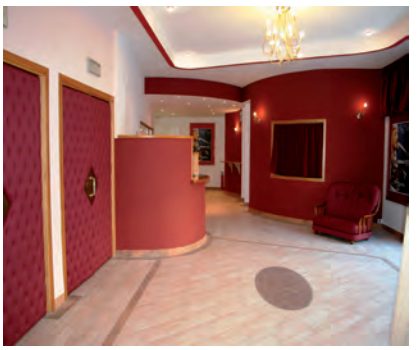
Canale primario di confronto tra gli uomini. Specchio privilegiato attraverso il quale la società si interroga. Luogo di divertimento e di riflessione. Catarsi. Il teatro è tutto questo. Ma con l'andare avanti del tempo pare che un po' ce ne siamo dimenticati. Imperativo categorico è quindi riportare il pubblico in questo luogo. Questa è la sfida

TEATRO TROISI

dei teatri, e ancor di più dei teatri di quartiere, palcoscenici strettamente legati agli abitanti della zona in cui hanno sede e con i quali evidentemente meglio che in altri casi può svilupparsi un forte legame a livello di identità. Teatri che possono dare impulso a una rieducazione culturale che incida in primis sugli abitanti del quartiere e poi nel resto della città. Teatri di quartiere come il teatro Troisi, ad esempio, che ha sede a Fuorigrotta, al rione Lauro. «Sarà una stagione ricca e interamente dedicata alla tradizione – afferma il direttore artistico Diego Sanchez - che si rivolgerà principalmente all'Area Flegrea, un folto bacino fino un po' di tempo fa privo di una struttura teatrale». Sanchez ha "cucito" una stagione che può "vestire" al meglio il suo pubblico. «Sarà un'annata che parlerà soprattutto di comicità. E ciò significa continuare a coltivare, pur nel segno del rinnovamento, una predilezione insita nella vocazione di questo palcoscenico». Un cartellone che sta vedendo alternarsi sulla ribalta un parterre di interpreti e registi



affermati, maestri del calibro di Giacomo Rizzo, Gigi Savoia e Nello Mascia che stanno dando vita a una stagione coinvolgente e appassionante arricchita da momenti musicali come quello con Il Giardino dei Semplici, dalle risate



di Simone Schettino al ritorno della sceneggiata con Antonio Ottaiano. E poi una Accademia di teatro napoletano e arti teatrali diretta da Giacomo Rizzo con corsi di canto, recitazione, dizione e danza. «Daremo ampio spazio ai giovani, a chi è pregno di talento e intende metterlo in mostra, non in televisione bensì sulle dure tavole di un palcoscenico. Nel corso dell'anno sono previsti stage, seminari e master class con personaggi noti dello spettacolo, e inoltre concrete possibilità di

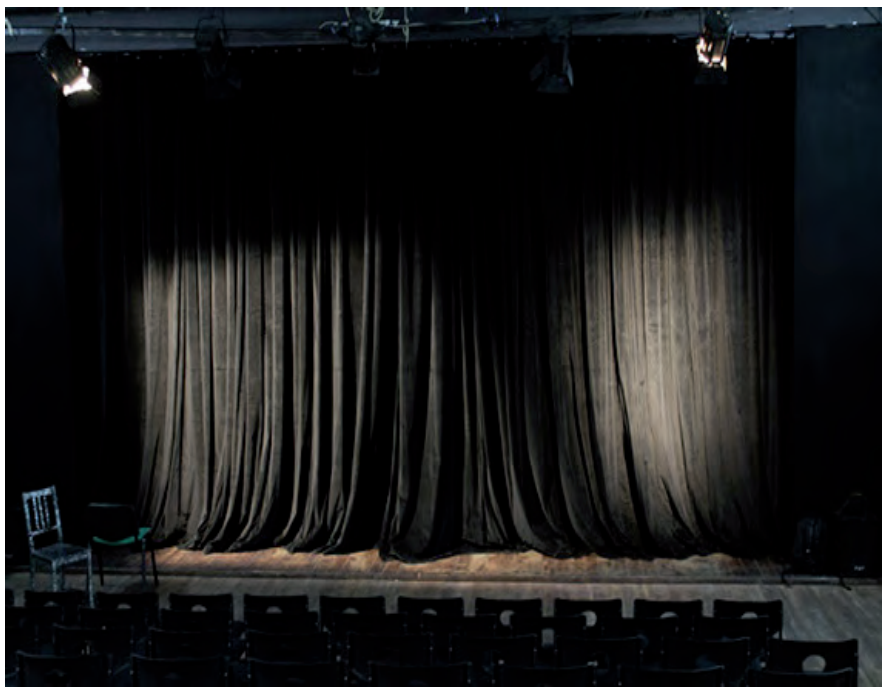
lavoro con scritture a fine corso e borse di studio». Una direzione che vorrebbe vedere in sala tanti giovani. «Abbiamo scelto di applicare una politica di prezzi che va incontro alla popolazione – spiega Sanchez – e agevola l'ingresso a tanti ragazzi i quali entrando in contatto con la cultura possono così non cadere sotto l'influenza della criminalità».

Dall'area occidentale della città a quella orientale con un altro teatro di quartiere, il Nest, teatro di Napoli Est dal quale prende il nome. Spiegano i titolari della struttura: «L'idea che ci ha sempre affascinato è stata creare uno spazio alternativo a quelli già esistenti e quindi abbiamo realizzato una stagione con spettacoli mai messi in scena a Napoli. Abbiamo girato l'Italia per scoprire spettacoli che ci hanno suggerito, di cui abbiamo sentito parlare, sbirciato articoli di giornale, visto foto interessanti, letto sinossi intriganti e alla fine abbiamo scelto gli otto che crediamo possano rappresentare la tendenza artistica di questo

spazio. Ovviamente, essendo un teatro radicato sul territorio, la stagione lascia spazio a giovani compagnie napoletane, con la speranza che la nostra casa possa diventare quella di tutti i giovani che soffrono l'assenza di un luogo dove creare, provare e mettere in scena. Affinché il Nest diventi davvero il teatro di tutti».

Il Nest nasce nel cuore di San Giovanni a Teduccio come un progetto socio-culturale accolto in una vecchia palestra di una scuola dismessa della periferia est di Napoli, un luogo abbandonato al degrado in cui è stato promosso uno spazio creativo e multifunzionale.

Da qui la scelta del collettivo artistico Nest di unire le forze e formare un unico gruppo con l'associazione "Gioco, immagine e parole", nata nel 1995. Con il lavoro tenace e costante di tutti, quella vecchia palestra si è trasformata in una sala teatro.



METTERSI AL SERVIZIO IN UN TE

Dream Team

Donne in rete

«DALLE DONNE LA FORZA DELLE DONNE»

Dream Team - donne in rete nella sua sede operativa di Scampia gestisce con uno staff di professioniste volontarie uno sportello quotidiano di accoglienza, ascolto, centro antiviolenza, orientamento al lavoro, accompagnamento psicologico e primo ascolto legale. Inoltre nel pomeriggio svolge corsi gratuiti per il self empowerment, benessere psicofisico, formazione professionale e sport per adolescenti come strumento di inclusione sociale, per dare alle donne dell'area nord di Napoli speranza, ma soprattutto dignità e diritti, accompagnandole in processi e progetti di ri-generazione e rilancio culturale, economico e sociale.

Info: 081.963.74.34 - 392.704.09.23 - ass.dreamteam@gmail.com

www.associazionedreamteam.eu - FB: Associazione Dream Team - donne in rete

Per donazioni: Banca Etica IBAN: IT35D0501803400000000131119

RRITORIO CHE CHIEDE RISCATTO

ASCOLTO

ORIENTAMENTO AL LAVORO

ACCOMPAGNAMENTO PSICOLOGICO

PRIMO ASCOLTO LEGALE

PRESIDIO TERRITORIALE CENTRO ANTIVIOLENZA

pere il Silenzio

Empowerment

CORSI DI CRESCITA

E DI AUTONOMIA

PERSONALE

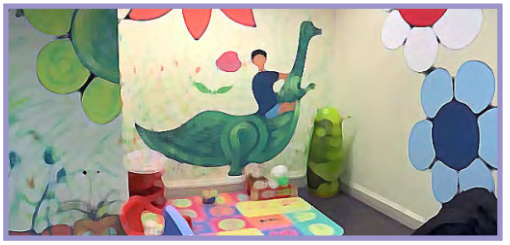
E PROFESSIONALE

Ben...Essere

CORSO DI YOGA E
DI BIOENERGETICA

INCONTRI
DI BENESSERE
PSICOFISICO

ura delle
Generazioni



La Stanza di Alice nel Commissariato di Scampia: Accoglienza di minori

La Dream Team Arciscampia: il calcio come strumento di inclusione

MARCO CAPASSO ORGANIZZATORE DI MAGNA

Chi "Magna" campano, *cresce sano e va lontano*

> di Giulia Beguinot

Nel centro storico di Napoli, e più in particolare nella suggestiva cornice del Complesso monumentale di San Domenico Maggiore, è andata "in scena" Magna (l'acronimo sta per Mostra Agroalimentare Napoletana), mostra delle eccellenze agroalimentari made in Napoli e forma inedita di esposizione interattiva della cucina partenopea che, sulla scia dell' Expo 2015, ha proposto per oltre quattro mesi un nuovo modo di studiare, conoscere e amare il cibo. Magna è stata un vero e proprio itinerario attraverso le eccellenze enogastronomiche campane.

A cominciare dalla location, essa stessa la prima delle eccellenze che si sono presentate agli occhi dei visitatori: a fare da palcoscenico alla mostra ideata e curata dall'architetto Marco Capasso, prodotta dall'associazione "Guviden - I semi dell'amore" e realizzata in collaborazione con il Comune di Napoli, è stata la splendida chiesa di San Domenico Maggiore. La rassegna narra la storia e le caratteristiche scientifiche e sociali di una delle cucine più famose al mondo e tra le più antiche, che ha almeno tremila anni di vita. L'intento è stato quello di valorizzare il territorio regionale e le sue vivande, raccontare le tradizioni attraverso la tavola, far conoscere le origini di una pietanza prima ancora di gustarla. Un tributo al cibo partenopeo che vuole essere non soltanto multimediale, ma anche del rispetto di quei

valori identitari che portiamo dall'orto alla pentola, dai prodotti tipici alle ricette antiche e moderne, esaltando la dieta mediterranea, simbolo delle nostre terre e del nostro mangiare sano, in contrasto alla globalizzazione imperante.
Il pubblico si è trovato così di fronte a una straordinaria mostra interattiva con l'obiettivo di affrontare il tema dell'agricoltura e della gastronomia napoletana dal punto di vista storico, scientifico e social, sviscerando le tante curiosità degli amanti del buon cibo.
Tra le antiche pareti di San Domenico, al visitatore è stata dunque proposta un'esperienza sensoriale a tutto tondo: annusare, toccare, assaggiare, scoprire sapori e profumi, aneddoti e curiosità delle pietanze antiche della tradizione campana.
Ciò che mangiamo quotidianamente nasconde una grande ricchezza che Magna ha condiviso con tutti.
I bambini hanno potuto giocare ed imparare con gli exhibit interattivi; studenti e insegnanti hanno avuto la possibilità di confrontarsi con inaspettati approfondimenti e chiavi di lettura interdisciplinari.
Scienza e cibo del resto è un binomio che sempre più diventa inscindibile. Feuerbach diceva: "Siamo ciò che mangiamo": oggi questo è ancora vero, ma significa soprattutto che è la nostra salute a dipendere da ciò che mangiamo.
La mostra ha coniugato ai piaceri del piatto un elevato profilo scientifico. Agronomi, antropologi, chimici, sociologi, agricoltori, cuochi, gastronomi e nutrizionisti hanno lavorato compatti alla accurata descrizione delle pietanze per fornire un ventaglio di informazioni più completo possibile al pubblico curioso con un occhio critico però ai temi del mangiar sano e della sostenibilità ambientale.
E non finisce qui. In Italia il cibo è eccellenza, e occuparsi di cibo vuol dire parlare di piacere e tradizione, di cultura e tecnologia ma, anche di economia, investimenti a lungo termine e aziende. Un approccio lungimirante al tema dell'alimentazione è necessario, in un mondo nel quale l'esigenza di sfamare un numero sempre crescente di persone deve conciliarsi con la qualità del cibo da un lato e la tutela del pianeta dall'altro.
La mostra ci ha ricordato che dietro ogni piatto c'è una storia: chi ha coltivato le materie prime, il modo in cui queste sono arrivate dall'agricoltore alla fabbrica, come sono state conservate mentre il prodotto passava dalla fabbrica al consumatore. E poi, ancora, l'approccio con il sapore: come e perché la ricetta della tradizione è

stata conservata o modificata per adattarsi alle moderne esigenze nutrizionali. Insomma, cibo ma non solo.
Magna ha affrontato un argomento complesso con passione e approfondimento, ma anche in modo leggero, secondo quel *modus* conviviale tanto caro alla nostra terra.
Ricchissimo è stato il calendario di eventi che ha avuto luogo in questi mesi, dai week-end degustativi alle serate musicali, dai convegni alle presentazioni di libri, fino alla raffinata mostra d'arte personale contemporanea dedicata al food a cura del maestro Ernesto Tatafiore.
Ben cinque le sale allestite nelle quali è stato possibile immergersi, cominciando dove tutto ha origine: dalla terra, con un piccolo orto e un agrumeto nel quale, annusando arance e rosmarino, si abbandona il caos cittadino per concedersi in un delizioso sogno bucolico.
E subito si passa dal campo alle botteghe: l'antica tradizione artigiana e contadina combinata nell'arte di fare la spesa, il mercato che diventa museo, clip multimediali che raccontano il fascino dei mestieri antichi sopravvissuti nei mercati napoletani e fanno da sfondo a nove banchi presepiali, eccellenza indiscussa dell'artigianato partenopeo, realizzati dai maestri Di Virgilio e Ferrigno.

Magna ha poi aperto le porte della cucina: fatta la spesa, bisogna infatti conservare le pietanze e portare in tavola la tradizione. Ai visitatori è stato concesso così di curiosare in dispense multimediali e studiare ricette antiche e inediti accostamenti di sapori. Menù stagionali sono stati proposti per ogni giorno della settimana e per ogni festività, e per ogni piatto con l'irrinunciabile giusto vino.
E poi il mangiare con gli occhi. Il cibo è arte, il cibo con l'arte e il cibo nell'arte. Nel grande refettorio del complesso

è stata allestita una selezione di dipinti, moderni e contemporanei, della scuola napoletana nei quali la Campania Felix e i suoi prodotti sono protagonisti.
Un successo annunciato. Dallo spettacolo Show Food, inedito format di Nartea che ha incantato turisti e locali con una esibizione che ha sapientemente coniugato arte e musica, teatro e cibo grazie alla presenza di un nutrizionista, un cuoco e un sommelier insieme ad una band musicale, fino alle degustazioni di caffè, torrone e babà e alle lezioni di maestri pasticcieri come Sirica e Cautiello di Scaturchio.
L'associazione culturale "Guviden - i semi dell'amore", presieduta da Vincenzo De Notaris, è stata così genitrice di una iniziativa di valorizzazione dell'ambiente, della natura e dell'arte. Ha piantato un altro seme, che ha prodotto e produrrà frutti ricchi di tradizione e di progresso.
Nessun palcoscenico sarebbe stato evidentemente più adatto, per il progetto Magna, del cuore antico di Napoli, luogo in cui il binomio arte e cibo è sempre stato protagonista eccellente di una cultura in cui "il mangiare" è sinonimo di tradizione e di amore.

20 Anni di cultura con la C maiuscola

Una mostra fotografica per celebrare il premio Penisola Sorrentina

> di Simona Trucillo

Venti anni di cultura con la C maiuscola. Li ha festeggiati nel 2015 il Premio Penisola sorrentina-Arturo Esposito con una mostra fotografica ospitata al Comune di Piano di Sorrento. La retrospettiva ha raccontato l'evoluzione dell'evento attraverso 150 immagini firmate dal fotografo Federico Iaccarino: l'interazione della città con gli ospiti, i backstage, il percorso della manifestazione dalla poesia alla multitematicità, le location e i riconoscimenti ottenuti e consegnati. Una mostra volta a raccogliere in un unico sguardo tutte le iniziative messe in campo in venti anni di attività, le personalità che hanno raccontato Piano di Sorrento con parole proprie e le sinergie artistiche create dal fondatore Arturo Esposito e poi dal figlio Mario Esposito, ideatore e direttore artistico dell'attuale format. Ad essere immortalati sono stati gli eventi clou della storia del Premio, dalla fondazione fino all'edizione del Ventennale 2015, con lo spettacolo svolto presso il Teatro delle Rose di Piano di Sorrento che ha visto tra i premiati Pippo Baudo, Lando Buzzanca, Bianca Atzei, Mario Giordano, Peppe Barra, Francesco Cicchella, Manuela Zero e come ambasciatrice d'eccezione Francesca Cavallin. Ma i nomi che hanno sfilato tra le strade della Città di Piano di Sorrento e nel corso degli altri special event del Premio nei vent'anni di manifestazione sono tanti: tra gli altri, ma è solo una piccola parte, Lino Banfi, Vittorio Sgarbi, Alessandro Siani, Ron, Alexia, Giancarlo Giannini, Roberto Vecchioni, Magdi Allam, Annalisa Minetti, Paolo Brosio, Mario Orfeo, Roberto Napoletano, Alessandro Sallusti, Lina Sastri, Sal Da Vinci, Rocco Papaleo, Sergio Assisi, Walter Veltroni, Enzo Gragnaniello, Eugenio Finardi, Alberto Fortis, Marcello Masi, Giuliano Gemma, Fred Murray Abraham (Premio Oscar), Paul Sorvino, Nicola Piovani (Premio Oscar), Gino Rivieccio, Sandra Mondaini, Ezio Greggio, Enrico Ruggeri, Bruno Lauzi, Gino Paoli, Christian De Sica, Gianluca Terranova, Serena Autieri, Daniel McVicar, Vincent Spano, Stelvio Cipriani, Ugo Pagliai, Isa Danieli, Bianca Guaccero, Enzo De Caro, Peppino di Capri, Giulio Scarpati, Serena Rossi, Caterina Balivo, Alberto Bevilacqua, Edoardo Sanguineti, Francesco Cossiga, Vincenzo Cerami, Valerio Massimo Manfredi.

«Non sono semplici foto - commenta il patron del Premio Mario Esposito - ma icone perché hanno un'anima e in esse sono racchiusi il nostro coraggio, i nostri ricordi, le nostre inquietudini, intimamente intrecciate al fascino della penisola sorrentina».

Dario Caruso
L'artigiano della scultura

> di Claudia Prezioso

Dario Caruso, 40 anni, scenografo e scultore napoletano, una giovane eccellenza del territorio che ama essere definito "artigiano", racconta a Dodici magazine il suo percorso lavorativo e la voglia di realizzare i sogni che gli vengono commissionati sotto forma di opere continuando a vivere nella tranquillità familiare senza cercare a tutti i costi la fama.

Quando ha pensato di fare della scultura il suo lavoro?

La scultura è sempre stata la mia passione. Dopo essermi laureato all'Accademia di Belle Arti a Roma in scenografia, sono stato scenografo di teatro e cinema, ma la scultura è rimasta il mio hobby. Poi, una quindicina di anni fa, ho deciso di abbandonare la scenografia per dedicarmi completamente alla mia passione per la scultura, che è così diventata il mio lavoro. E ho coronato un mio sogno.

Come mai questa scelta?

Sono una persona molto semplice. Mi piaceva molto fare lo scenografo e in quel periodo ho imparato tante cose, ma alla lunga ho ritrovato nel mondo della scenografia elementi lontani da me ed assimilabili ai fasti del mondo dello spettacolo. Quindi ho compreso che, per sentirmi personalmente appagato, avevo necessità di fare qualcosa di mio, e per questo ho intrapreso il percorso attuale.

Come si svolge il suo lavoro?

Dopo un periodo iniziale in cui ho lavorato da solo, ho avviato una collaborazione con uno studio di arte napoletano, ma da qualche mese ho deciso di rimettermi in proprio allestendo uno studio a Caserta. Lavoro per lo più su committenza, spesso mi viene affidata la realizzazione di arte sacra, ma quando ho tempo realizzo anche mie idee. Mi piace scolpire in particolare personaggi, anche di invenzione, e, comunque, personalizzare sempre, per quanto possibile ciascuna opera vado a creare.

Quali materiali preferisce utilizzare?

La creta, che è plastico ed al contempo resistente, oltre al legno e ad altri materiali come la polvere di marmo.

A quali opere si è recentemente dedicato?

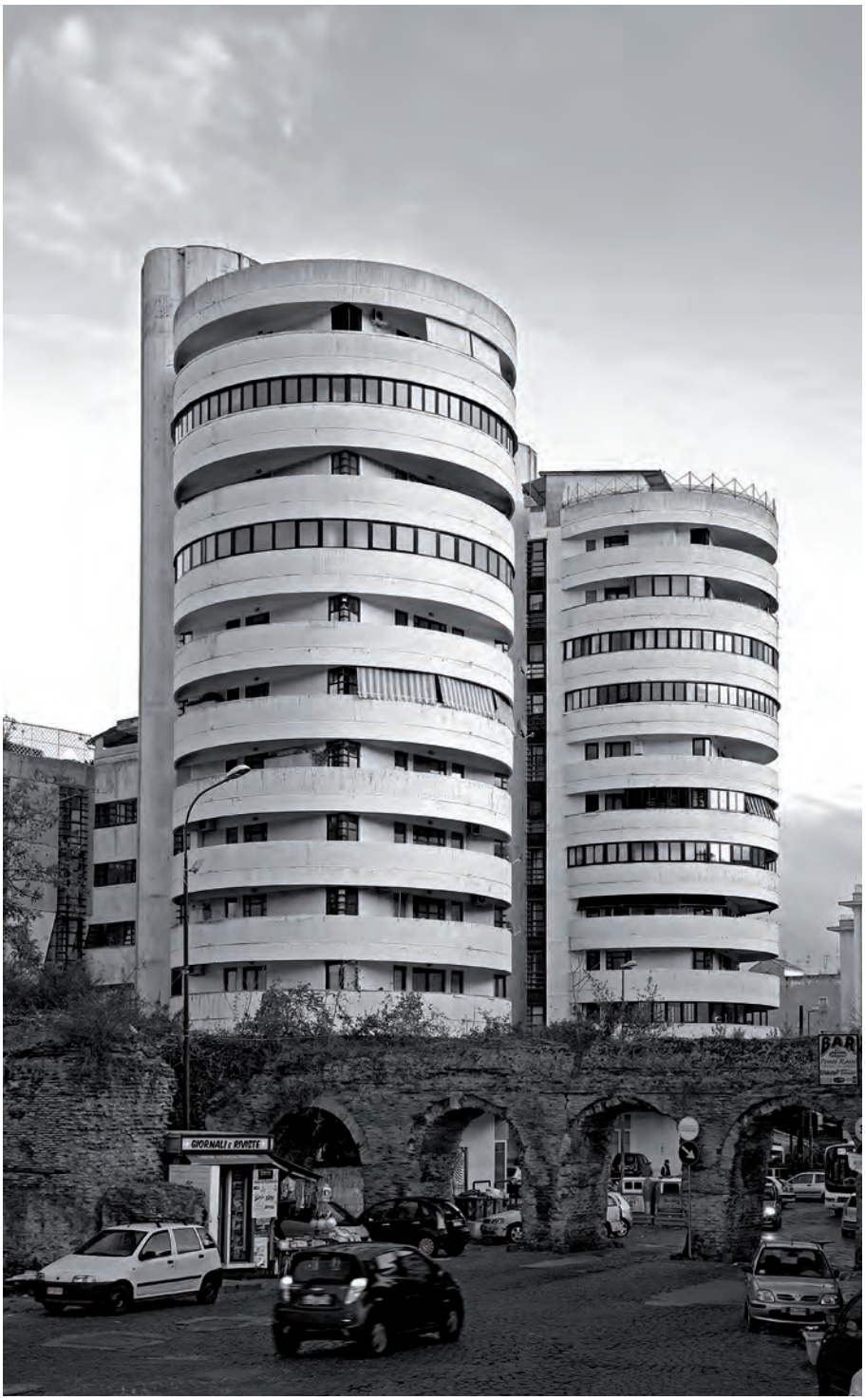
Tra gli ultimi lavori due sono stati molto belli, seppur derivanti da episodi tristi. Una è la statua di un calciatore di Milazzo, Marco Salmeri, morto giovane in un incidente stradale due anni fa. Il padre mi ha commissionato quest'opera e sono stato felice di ciò perché posso con la mia manualità realizzare un sogno altrui. La sua figura nell'atto di calciare è stata collocata davanti allo stadio comunale di Milazzo il giorno del suo compleanno, lo scorso 30 dicembre.

L'altra opera che le piace ricordare?

Ho recentemente dedicato il mio impegno al premio consegnato alla manifestazione "La guerra di tutti", il cui organizzatore è Francesco Amato, un mio caro amico che già per le precedenti edizioni mi aveva chiesto di lavorare per questa manifestazione. Quest'anno ho scelto di realizzare, quale premio dell'evento, un cuore in una *mano, completamente bianco per indicare la purezza. Ho scelto questa immagine con l'intento di infondere coraggio, come a dire "prendi, fatti coraggio e vai avanti". Il premio è stato consegnato ai genitori di Pasquale Romano, vittima innocente della criminalità al quale è stato dedicato lo spettacolo, e ai personaggi intervenuti all'evento.*

Scatti d'Arte
Architettura napoletana

COMPLESSO RESIDENZIALE PIAZZA GRANDE / ALDO L. ROSSI - A. PIGNALOSA - L.RIVIECCIO



Scatti d'Arte, rubrica dedicata alla fotografia e all'arte a cura di Valeria Viscione, esperta di settore e ideatrice di Visivo Experimental Gallery Project, è dedicata in questo numero al progetto fotografico realizzato da Roberto Pierucci in collaborazione con l'architetto Francesco Scardaccione in occasione della celebrazione dei 70 anni della costituzione dell'Ordine degli Architetti PPC di Napoli e Provincia.

"Crescita ed evoluzione della professione dell'architetto" è il tema su cui si sono tenuti a dicembre gli eventi organizzati dall'Ordine e dalla Fondazione Architetti Napoli per celebrare questo importante anniversario.

Tra le tante attività messe in campo per l'occasione, merita evidenza in questa rubrica il reportage fotografico realizzato da Pierucci che raccoglie le immagini di alcuni dei più rappresentativi edifici architettonici costruiti a Napoli, negli ultimi settanta anni, realizzati da autorevoli architetti che hanno segnato la storia della città e dell'Architettura stessa.

E' possibile entrare a far parte del progetto artistico Visivo candidandosi attraverso il sito **www.valeriaviscione.it**

NUOVA FACOLTA' DI INGEGNERIA / ISHIMOTO EUROPE - F. SCARDACCIONE

NUOVA FACOLTA' DI INGEGNERIA / ISHIMOTO EUROPE - F. SCARDACCIONE

GRATTACIELO CATTOLICA ASSICURAZIONI / STEFANIA FILO SPEZIALE

HOTEL CONTINENTAL / A. IZZO - C. GUBITOSI

PALAVELIERO / GIUSEPPE SQUILLANTE

TORRE CDN / NICOLA PAGLIARA

PALAZZO DELLE POSTE / GIUSEPPE VACCARO

spg Starwood Preferred Guest

PRESTIGE hotels

HOTEL EXCELSIOR
VIA PARTENOPE, 48 . 80121 . NAPOLI
INFO@EXCELSIOR.IT . WWW.EXCELSIOR.IT
TEL.+39 081 7640111

HOTEL EXCELSIOR
A LUXURY COLLECTION HOTEL
Naples

Napoli4Families
La città a misura di famiglia

> di Monia Aliberti

Napoli si conferma sempre più meta preferita da migliaia di turisti. L'incremento di ospiti che la città accoglie ne consolida il posizionamento che colloca la città tra le capitali maggiormente selezionate negli ultimi tempi. Un autentico tripudio di profumi, sapori ed esperienze da vivere che il Comune di Napoli intende dedicare, in modo particolare, a tutti i bambini napoletani e ai turisti.

Dal mese di gennaio 2016, e fino al mese di aprile, a Napoli partirà, infatti, un progetto turistico-culturale destinato alle famiglie con bambini, con l'obiettivo di far scoprire e riscoprire percorsi ed itinerari della città, ma soprattutto di far vivere un'intensa esperienza insieme ai propri genitori, in un momento speciale che i ragazzi porteranno con sé non da semplici spettatori ma da protagonisti e partecipanti.

Il progetto di promozione turistica "NAPOLI 4 FAMILIES", ideato ed organizzato dal Comune di Napoli, è stato pianificato per incontrare e soddisfare la richiesta di una fetta di turismo in costante crescita: le famiglie che desiderano viaggiare e trascorrere una vacanza con i propri bambini.

Nel 2014 il 64% delle famiglie italiane ha fatto almeno una vacanza di una settimana con figli minorenni al seguito. E secondo l'Istat gli Under 14 italiani viaggiano molto: ogni anno oltre il 60% dei nostri ragazzi effettua almeno una vacanza.

In tale contesto, Napoli ha un ruolo sempre più importante. Secondo le statistiche diffuse dal portale Trivago, il capoluogo campano è entrato nella Top 15 delle città italiane e straniere più ricercate. Fra la primavera e l'estate del 2015, Napoli ha registrato un sensibile aumento delle presenze turistiche nelle proprie strutture ricettive, con una permanenza media che sfiora i 5 giorni (quasi raddoppiata rispetto ai 2,6 giorni del 2012).

Ecco perché il Comune di Napoli, nell'ambito del programma di valorizzazione degli aspetti turistici, culturali e ricreativi della città, ha proposto di realizzare il progetto di promozione "NAPOLI 4 FAMILIES", rivolto a ogni tipologia di famiglie con bambini che abbiano una età massima di 14 anni, con l'obiettivo di creare un nutrito pacchetto di offerte turistico-culturali di cui possano usufruire le famiglie che trascorreranno un periodo di vacanza in città nel periodo compreso fra Gennaio e Aprile 2016.

All'iniziativa, diffusa attraverso una manifestazione d'interesse, hanno partecipato associazioni, musei, strutture culturali, soggetti pubblici e privati, che hanno proposto attività e itinerari inerenti alle tematiche: food, arte, cultura, teatro, letteratura, natura e artigianato.

Sul sito napoli4families.it, dal mese di gennaio 2016, sarà possibile conoscere e prenotare i tour che fanno parte del progetto, per poter trascorrere la propria vacanza a Napoli in tutta serenità e divertirsi con i propri bambini.

Inoltre il Comune di Napoli, per incontrare le esigenze di questo target, ha realizzato anche la brochure "Family District", inclusa nel progetto Naples Experience, dove sono indicate le strutture museali e i percorsi adatti alle famiglie con bambini, scaricabili dal sito http://www.vivere.napoli.it/naples-experience/.

LO CHEF LINO SCARALLO E LO STAFF DI PALAZZO PETRUCCI

Food & Style

> di Valeria Viscione

Food and style è una nuova rubrica di Dodici magazine dedicata alla enogastronomia, una sorta di itinerario del gusto rivolto alle eccellenze campane in ambito culinario.

Il primo appuntamento ha per protagonista la cucina estrosa e sapiente di un grande Chef stellato napoletano, Lino Scarallo, alla guida della cucina del ristorante Palazzo Petrucci, progetto realizzato insieme a Edoardo Trotta, commercialista appassionato del mondo enogastronomico.
Per gli amanti e gli intenditori dell'alta cucina, Scarallo è un vero e proprio "Guru" delle manipolazioni e delle trasformazioni dei sapori, con i quali "osa" senza mai però "stravolgerli". E sarà forse anche per questo, ma ovviamente non solo, che Palazzo Petrucci è stato riconfermato anche per il 2016 tra i ristoranti stellati che meglio rappresentano la cucina italiana a livello internazionale. Scarallo rivisita la cucina tipica della cultura partenopea dando vita a piatti spettacolari, dal suo "Pacchero al ragu" alla "Pastiera stratificata", passando dal pescato alla freschezza stagionale dei prodotti campani. Ingrediente che non può mancare nella sua cucina è la mozzarella, di provenienza rigorosamente locale (latte casertano e lavorazione a

travel & food with Style

Capodimonte). Nelle immagini che accompagnano questo articolo sono evidenziati alcuni dei suoi piatti più famosi, iniziando proprio dalla evergreen e sempre "in carta" lasagnetta di mozzarella di bufala campana e crudo di gamberi su salsa di fiori di zucca. Piatto che abbina magistralmente l'ingrediente preferito da Scarallo, la mozzarella,

ai gamberi crudi.
Solo pescato dei mercati ittici locali e prodotti mediterranei: è questo il segreto di Lino Scarallo, che porta in tavola i sapori veraci e nostrani rivisitandoli in chiave contemporanea ed estrosa.

A gennaio Palazzo Petrucci si è trasferito dal centro storico di Napoli al numero 16 di via Posillipo, in una splendida struttura affacciata su uno dei panorami più suggestivi di Napoli, Palazzo donn'Anna compreso.

l'ARTE della PIZZA
di Antonio Piro

Tradizione& Innovazione,

Antonio Piro
pizza&
antica maestria
napoletana.

Contatti
antoniopiro91@hotmail.com

La storia si fa a *Palazzo Doria D'Angri*

> di Roberto Colonna

Pare che il tonfo della sua caduta per le scale del palazzo Doria d'Angri fu sentito da tutti coloro che si trovarono a passare non solo per l'antistante Spirito Santo, ma anche per la vicina piazza Dante. E, insieme al tonfo, si udirono in modo assai distinto bestemmie e parolacce irripetibili. Lo sfortunato protagonista di questa vicenda è Giuseppe Mazzini. Siamo nel settembre 1860, Giuseppe Garibaldi è da qualche giorno a Napoli con il suo strano esercito, ed è celebrato da tutti come un eroe. Mazzini, che aveva

su un piano ideale appoggiato l'impresa dei Mille, è anch'egli in città. In una delle sale dell'abitazione voluta da Marcantonio Doria quasi un secolo prima, i due hanno un franco quanto acceso confronto. Mazzini propone a Garibaldi di abbandonare i Savoia e di creare con lui una Repubblica del Meridione dalla quale avviare una "non monarchica" liberazione dell'Italia. Garibaldi, memore di ciò che era accaduto a Roma nel '49, non solo si infuria per quella proposta, ma in un eccesso d'ira prende per il collo della camicia il malcapitato patriota e dopo averlo sollevato lo lancia di forza fuori dalla stanza, giù per i gradini dello scalone principale, facendolo ruzzolare più volte.

È difficile dire se le cose siano andate veramente così. Può darsi che questo episodio non sia mai avvenuto. Però rende bene l'idea di cosa fosse il periodo risorgimentale, grandi personaggi, caratteri forti, idee libertarie, ma anche contrasti insanabili, odi personali, rigide ideologie, subdoli raggiramenti, ingenue debolezze, screzi personali durati anni, bottiglie di vino, lunghe discussioni e cazzotti.

Sia chiaro, non è intenzione di chi scrive dare spazio a revisionismi storici di alcun tipo. Tra l'altro, senza documenti ufficiali e fonti affidabili e consultabili, ben poco si può (e in generale si dovrebbe...) revisionare. Eppure, se proprio si vuol trarre una considerazione da

questo verosimile avvenimento, è necessario riflettere sul fatto che, per colpa, o per merito, di un'antipatia, magari momentanea, i destini di una nazione, e di un popolo, abbiano preso una piega anziché un'altra. Parliamo di quei famosi "se" che la storia si porta dietro, quei "se" che, a ben vedere, nascondono elementi casuali capaci di rendere imprevedibili gli esiti delle 'esperienze vissute dagli esseri umani ("Erlebnis"). Sono stati tirati in ballo Garibaldi e Mazzini, ma si sarebbe potuto raccontare, senza modificare troppo il senso del ragionamento, di un John Kennedy alle prese con la crisi missilistica di Cuba o di un Annibale costretto agli svaghi nella fatal Capua. Le cose, insomma, sarebbero potute andare in modo diverso e, forse, saremmo entrati in contatto con il mondo che oggi conosciamo solo leggendo una copia un po' ammuffita di un "The Grasshopper Lies Heavy" qualsiasi. Un "Destino cieco" bello e buono dunque che, almeno, non mette in discussione la bellezza dei luoghi in cui si svolse il presunto aneddoto iniziale, ossia il palazzo Doria d'Angri. L'occasione, a questo punto, è troppo ghiotta per non chiosare con una breve digressione architettonica. Questa mirabile costruzione, tra le più belle dell'intera Penisola, staglia la sua mole maestosa sulla centralissima napoletana via Toledo, spaccandola di fatto a metà.

Con uno stile tra il barocco (il salone degli specchi, per esempio) e il neoclassicismo (soprattutto la facciata), vanta natali di prim'ordine: la sua erezione nel "centro del centro" di Napoli, fu avviata da van Wittel padre e conclusa dal figlio Carlo, e vide la partecipazione, con piccoli interventi, di altre archistar del calibro di Ferdinando Fuga e Mario Gioffredo. Il tutto impreziosito da alcuni affreschi del talentuoso e goetheiano Fedele Fischetti, dalle canefore di Angelo Viva e da tre dipinti di Francesco Solimena.

A colpire tuttavia la curiosità del visitatore è il secondo dei due cortili interni che, di forma esagonale, si apre a cannocchiale sul cielo della città. Una sorta di panorama al contrario che sembra quasi voler suggerire riscritture e visioni capovolte. C'è poi quel balcone, quello del 7 settembre, da lì Garibaldi parlò sul serio, in uno di quei momenti nei quali "la storia non si ferma davvero davanti a un portone, la storia entra dentro le stanze, le brucia, la storia dà torto e dà ragione. La storia siamo noi, siamo noi che scriviamo le lettere, siamo noi che abbiamo tutto da vincere e tutto da perdere".

Un posto al sole, un posto all'arte: *Villa Volpicelli fra storia ed eventi*

> di Walter Di Fiore

Il divertimento non ha età. E con esso, qualche volta, anche i luoghi del divertimento non hanno età. Capita così che ci siano location di serate ed eventi "doc" con una storia e una tradizione centenaria. Come Villa Volpicelli a Posillipo, che già alla fine dell'Ottocento ospitava gli eventi promossi dall'allora "neonato" Comitato delle Feste Estive, organizzati e finanziati dall'Associazione Commercianti sostenuta dalla stampa cittadina in collaborazione con le autorità comunali e il Banco di Napoli.
Villa Volpicelli è a Posillipo. Scendendo giù viale Ferdinando Russo, fino in fondo, poco prima del celebre ristorante "Giuseppone a Mare" e confinante con Villa Rosebery, una delle residenze ufficiali del Presidente della Repubblica Italiana.
Ieri e oggi, dicevamo.

Partiamo da ieri. Inizialmente, nel XVII secolo, Villa Volpicelli era costituita da una torre fortificata posta sul promontorio di Posillipo. L'importanza strategica dell'edificio spinge nel 1872 la Regia Corte Borbonica ad acquistare l'intero complesso. Seguono una serie di ristrutturazioni per rendere il luogo capace di ospitare cento soldati e rispettivi ufficiali, rendendolo così un vero e proprio fortino. Nel 1884 la villa passa definitivamente a Raffaele Volpicelli, commerciante di carbone e possidente di navi da carico, rimorchiatori e chiatte, che procede alla parziale ristrutturazione dell'edificio e del giardino, trasformando il tutto in una grande residenza sul mare.
E' a quel punto, verso la fine dell'Ottocento, che nasce il citato Comitato delle Feste Estive, che fra luglio e settembre di ogni

anno organizza un fitto programma di gare sportive, spettacoli, esposizioni, concerti e tornei che culminano nella annuale festa di Piedigrotta. E' proprio in quest'occasione che Villa Volpicelli gioca un ruolo importante con la preparazione e l'organizzazione della "Festa del Mare", datata 1895. La Festa si svolgeva il 15 di agosto ed era usanza di questa manifestazione il trasporto di una polena rinvenuta in mare, un simbolo importante per la festa e per tutti i pescatori del quartiere.

Oggi la tradizione continua nel corso dei decenni, e negli anni '80 (quelli del XX° secolo, stavolta) Villa Volpicelli è dimora dei party dal sapore artistico organizzati dal gallerista napoletano Lucio Amelio per festeggiare il noto artista New Dada americano Robert Rauschenberg il quale, con una geniale trovata mediatica, attraversò le grotte di Posillipo illuminate per l'occasione da giovani nelle vesti di piccoli Bacco con relativa corona d'alloro, fiaccola e grappolo d'uva.

Attraverso l'attività dell'Associazione Sea Touring Club di Sergio, Sara e Marta Marandola, Villa Volpicelli è oggi una vera e propria sede di eventi artistico–culturali e non solo, dato che dal 1996 sono ambientate proprio

qui gran parte delle scene e delle vicende della soap opera di RaiTre "Un posto al sole".

"Metti un Borbone a cena" e l'aperissage "Un posto all'arte" sono solo alcuni degli appuntamenti più recenti organizzati. Il primo è una rappresentazione teatrale, una commedia dell'arte con sfondo ironico–storico in cui viene messa in scena una cena dell'epoca borbonica in cui vi sono varie tipologie di commensali, divisi per tavoli a seconda del rango sociale come i nobili, il popolo grasso, i lazzaroni e i briganti.

L'aperissage è invece una sorta di fusione tra un classico aperitivo e un vernissage di una mostra collettiva in cui vengono messi in risalto giovani talenti che operano in vari settori artistici (pittura, scultura, videoproiezioni, design, ecc.), valorizzando così, in maniera intelligente, l'arte del territorio locale.

Villa Volpicelli

Sportivi italiani *la top Dodici del 2015*

12. VALENTINA VEZZALI – Il 2015 è stato l'ultimo anno ad alti livelli per Valentina Vezzali, da molti ormai considerata la sportiva italiana più forte di sempre. Quest'anno le medaglie sono due, non individuali ma ultimi allori di una carriera incredibile che nel 2016 (a 42 anni suonati!), terminerà subito prima delle Olimpiadi di Rio. Un premio alla carriera per una donna straordinaria. Ora in bocca al lupo per la carriera in politica.

11. ROMEO SACCHETTI – Gallinari? Belinelli? Certo, ma come simbolo del basket italiano nel 2015 abbiamo voluto premiare il tecnico pugliese che ha centrato un clamoroso triplete con Sassari: campionato, coppa Italia e Supercoppa, i primi trofei nella storia dei sardi. L'esonero di novembre non cambia nulla, dimostra solo che i cicli finiscono e che la gratitudine nello sport conta davvero poco.

10. FABIO ARU – Se il 2014 era stato l'anno dello Squalo Nibali, il 2015 vede splendere la stella del giovane ciclista sardo. Secondo al Giro d'Italia, ma soprattutto il trionfo alla Vuelta, a soli 25 anni, con tante pagine ancora da scrivere. Poi torna buonino buonino a fare il gregario a Nibali, il che indica uno spirito umile e battagliero, oltre al carattere da vincente. Campione vero, insomma!

9. FEDERICA PELLEGRINI – Da donne come lei ci aspettiamo sempre il massimo, solo per questo la Fede non è più su in questa speciale classifica. Anche il suo 2015, comunque, ha avuto qualche bel picco. Come il doppio oro europeo a Netanya (quello della 4x50 è già nella storia), o come l'impresa leggendaria a Kazan: ultima a partire in staffetta, si tuffa quinta e in 200 metri rimonta tre avversarie e si piazza seconda. Della serie: per i miracoli ci siamo già attrezzati!

8. GIANLUIGI BUFFON – Vent'anni di super Gigi, tre decenni caratterizzati dalle sue parate. Tanti trofei, il Mondiale 2006 su tutti che porta la sua firma in calce. Nel 2015, Buffon di anni ne ha 37 ma riesce ancora a trascinare la Juve in finale di Champions League, contro ogni pronostico, e si ferma solo davanti ai fuoriclasse del Barcellona. Peccato: gli mancava solo la coppa dalle grandi orecchie (e il Pallone d'Oro, ma vabbè...) per coronare una carriera da numero uno assoluto.

7. ALEX ZANARDI – Iron Man. Una disciplina che sembra essere cucita addosso a questo straordinario giovanotto di 47 anni: alle Hawaii percorre 3,8 km di nuoto, 180 km in handbike e 42 km in carrozzina, alla maratona di Berlino la bike perde la catena a 9 km dal traguardo e lui decide di arrivare ugualmente alla fine, spingendo le ruote posteriori solo con le braccia. Semplicemente incredibile.

> di Antonio Papa

Tanti successi, E qualche impresa clamorosa. È stato un 2015 con tante soddisfazioni per lo sport italiano, che dal nuoto al tennis - passando per la scherma, il ciclismo e il calcio, ovviamente - ha regalato più di una emozione ai tifosi tricolore. Dopo una difficile selezione abbiamo scelto, in una personalissima e dunque opinabilissima, naturalmente, classifica, i dodici (il numero non poteva che essere questo) sportivi che maggiormente hanno caratterizzato quest'annata sportiva, senza passare necessariamente per i trofei alzati al cielo. Perché nello sport vincere è importante, ma non è l'unica cosa che conta, con buona pace di quello che affermava Giampiero Boniperti.

6. TANIA CAGNOTTO - Kazan d'oro per il nuoto italiano. Ai Mondiali russi è lo special moment anche per Tania Cagnotto, che a 30 anni suonati diventa la prima tuffatrice italiana a vincere una medaglia d'oro iridata. Trampolino da 1 metro, le due cinesi messe in fila. Un trionfo assoluto per una campionessa che si prende di diritto il suo posto nella storia dello sport nostrano.

5. ANDREA GIANI – Exploit spettacolare per l'ex 'Muro', allenatore della Slovenia. All'Europeo in Bulgaria gli sloveni non erano certo fra i favoriti, eppure Giani gli regala una scalata impensabile, culminata con il trionfo in semifinale contro l'Italia e fermata solo in finale contro la Francia. Va benissimo già così!

4. GIANNI DE BIASI – Strana la vita. Una modesta carriera da allenatore, con qualche sporadica apparizione in A e qualche buon campionato di B. Poi nel 2011 arriva la chiamata dell'Albania, squadra da bassifondi del calcio europeo. Il buon Gianni accetta la sfida e dà il via alla rivoluzione. Il 2015 è un anno strepitoso, iniziato con l'inattesa vittoria in Portogallo e chiuso con la clamorosa qualificazione ad Euro 2016, eliminando anche i nemici storici della Serbia. Un'impresa autentica, che incastona il quasi 60enne tecnico veneto nella storia del calcio mondiale.

3. GREGORIO PALTRINIERI - Carpi in paradiso. Oltre alla squadra di calcio, promossa in A per la prima volta nella propria storia, è stato l'anno della consacrazione per Greg, che ai Mondiali di nuoto di Kazan ha conquistato un successo epocale. Record europeo negli 800 stile, campione mondiale nei 1500, primo italiano della storia. A 21 anni. Provate a prenderlo, se ci riuscite!

2. FLAVIA PENNETTA – Una carriera di tutto rispetto, con pochi picchi ma tante belle soddisfazioni. Poi la decisione di lasciare il tennis, a 33 anni, per dedicarsi di più a se stessa, ma prima il colpo di coda finale. E che colpo di coda: il trionfo allo US Open, inatteso e da record. Oltre ad essere la seconda italiana della storia dopo Francesca Schiavone ad aggiudicarsi uno slam, infatti, la Pennetta è diventata la tennista più anziana a vincere per la prima volta un torneo di questo calibro. Chapeau Flavia, e buona vita.

1. VALENTINO ROSSI – Voi davvero vorreste sminuire l'impresa del Dottore solo per quanto accaduto a Sepang? Un Mondiale quasi perfetto, con una moto decisamente meno competitiva e quel sorpasso solo al fotofinish. E per strappare *la decima* al 46 ci voleva solo un complotto in salsa brava, un agguato due contro uno che neanche nel wrestling, riconosciuto da tutti come sport di cartone. Guarda caso lo stesso materiale di cui è fatto il titolo di Jorge Lorenzo. Tranquillo Valentino, senza i sotterfugi spagnoli resti sempre il numero uno. Per noi di sicuro!

> di Antonio Papa

Il Rinascimento *del calcio italiano*

Adesso però non montatevi la testa. Ok, il nostro movimento pallonaro è in ripresa, risultati e campioni ritrovati ci danno un polso diverso rispetto agli scorsi anni, ma è anche vero che il calcio italiano viene da uno dei punti più bassi della propria storia. Anni di umiliazioni anche pesanti, stagioni da assoluti comprimari a guardare spagnole, inglesi e tedesche alzarci le coppe in faccia, con occhio preoccupato a Francia, Portogallo e perfino a Russia e Ucraina. E' stato un periodo buio, quello degli ultimi anni, per Nazionale e club nostrani: un declino durato quasi un decennio, a partire dal Mondiale vinto in Germania fino ad arrivare all'ingloriosa uscita da Brasile 2014, con l'estemporaneo Triplete interista come unico momento di vero orgoglio nazionale, con buona pace degli haters. Un tunnel che sembrava non dover più vedere la luce per tanto tempo.
Poi la ripresa, repentina ed inattesa, un apparente risveglio che ha portato qualche soddisfazione e qualche nuovo brivido sul mercato. Il picco si è raggiunto il 6 giugno scorso, con la Juventus nuovamente in finale di Champions League, prima italiana da quel famoso 2010. Ancora Berlino a fare da teatro (si sa, la Germania ci ispira parecchio...), epilogo purtroppo per i bianconeri diverso da quello della Nazionale. Troppo forte il Barcellona, che si è imposto per 3-1 in una gara sostanzialmente dominata dall'inizio alla

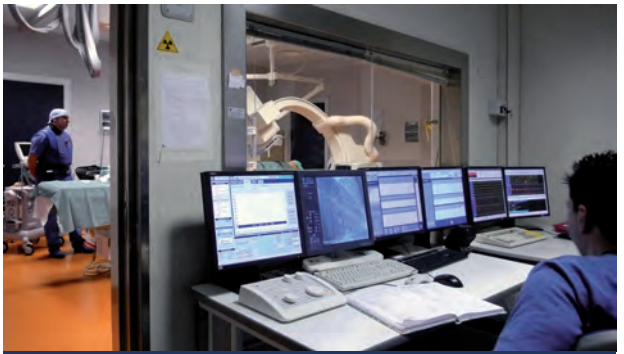
fine. Appunto, siamo in crescita ma certe vette restano ancora fuori portata.
L'exploit in Champions ha portato anche qualche soldino in più nelle casse degli Agnelli, che infatti sono stati fra i più attivi sul mercato estivo. I 40 milioni per Dybala sono una dimostrazione di forza importante anche a livello internazionale; l'acquisto della 'Joya' argentina è un capolavoro di lungimiranza e coraggio imprenditoriale.
Ma non c'è solo la Juve. Anzi, alle spalle dei bianconeri crescono altre realtà sempre più importanti, per quella che è stata sicuramente la sessione di calciomercato più ricca dell'ultimo decennio, visto il ritorno imponente anche delle milanesi. Una campagna acquisti old-style per Inter e Milan, tornate competitive grazie all'ingresso di capitali stranieri, quelli che hanno fatto la fortuna di parvenu europee quali Chelsea, Manchester City, Paris Saint Germain e compagnia cantante.
In particolare l'Inter di Thohir ha capitalizzato subito il massiccio intervento sul mercato, chiudendo l'anno in testa alla classifica. Mancini ha proposto un gioco non certo spumeggiante (otto 1-0 in 16 partite, un piccolo e poco lusinghiero record), ma tremendamente efficace. Giova ai nerazzurri l'acquisto della coppia di centrali Miranda-Murillo e l'innesto in mezzo al campo di mastini come Felipe Melo e Kondogbia, con Ljajic, Jovetic e Perisic ad accendere la luce per un Icardi invero un po' involuto, almeno finora.Più a rilento il nuovo Milan di Mihajlovic, che pure ha speso cifre blu ma sta facendo più fatica nonostante gli acquisti di Bacca, Luiz Adriano e la coppia romanista Romagnoli-Bertolacci.
A proposito di Roma, anche i giallorossi si sono mossi molto e hanno investito un bel po' di denari per regalare a Garcia una formazione ancora più competitiva. Dzeko-Salah-Iago Falque, un tridente tutto nuovo costato a Pallotta la bellezza di 50 milioni di euro, fra prestiti e riscatti. Il quadro si completa con gli arrivi di Szczesny, Digne e Rudiger, più altri acquisti 'minori' per completare la rosa. Tanti milioni investiti, non tantissimi se consideriamo che solo dalle cessioni dei già citati Bertolacci e Romagnoli Sabatini ha incassato proprio una cinquantina di milioni solo dal Milan. Il risultato è una squadra che è riuscita a superare - non senza fatica - i gironi di Champions e che in campionato resta in quota. Ma il gioco di Garcia latita e i tifosi mugugnano: l'uscita dalla Coppa Italia per mano dello Spezia è l'ultima umiliazione di un ciclo che pure ha regalato tante soddisfazioni.
E così, se la Roma e le milanesi hanno attinto dai fondi esteri, restano Napoli e Fiorentina a far compagnia alla Juve nella gestione autarchica delle risorse, peraltro con ottimi risultati. Il Napoli di Sarri non si è svenato ma grazie al tecnico toscano è riuscito a strabiliare l'Italia con un gioco spumeggiante e la vetta in solitaria della classifica, raggiunta a fine novembre per la prima volta dopo 25 anni, battendo l'Inter al San Paolo.
Stessa sorte toccata ai viola, che curiosamente hanno ritrovato il primato anch'essi contro l'Inter, dopo uno spettacolare successo a San Siro per 4-1. Mercato oculato per entrambe le società, De Laurentiis e Della Valle hanno in comune l'origine da imprenditori di altro settore e la gestione maniacale del monte ingaggi, oltre al gusto per le sfide stuzzicanti. Sarri e Paulo Sousa sono per il momento due scommesse ampiamente vinte, nell'ottica di capitalizzare al meglio il ricco patrimonio a disposizione e puntare ad un piazzamento di prestigio.
I partenopei possono vantare uno dei più forti centravanti al mondo, quel Gonzalo Higuain valutato quest'estate la bellezza di 94 milioni. Un campione internazionale come in Italia non si vedevano da tempo, lui come tanti altri gioielli che sono tornati a preferire le nostre latitudini ai milioni delle altre.
Calciatori di gran calibro come Mandzukic, Bacca e Dzeko, talenti invidiati da mezza Europa come Pogba, Dybala, Pjanic, giovani nostrani in crescita esponenziale come Insigne, Berardi e Bernardeschi, Rugani, Romagnoli e Donnarumma.
Insomma, non è lo spettacolo di luminarie degli anni '80-'90, ma finalmente qualche cineseria a led possiamo permettercela pure noi. Se non altro fa ben sperare per il futuro il fatto che si torni a sentire odor di vittoria e di soldi: del resto nell'ultimo mercato sono stati investiti qualcosa come 600 milioni di euro. Scusate se è poco.

MEDITERRANEA
STRUTTURA OSPEDALIERA AD ALTA SPECIALITÀ

Mediterranea: vogliamo migliorare la vita dei nostri pazienti grazie a cure sempre più efficaci e ad una squadra di professionisti unita, competente e focalizzata, per questo affrontiamo quotidianamente una triplice sfida: innovazione, appropriatezza ed efficienza. Vi guidiamo in un tour virtuale che illustra i servizi offerti dalla Mediterranea di Napoli, struttura ospedaliera di eccellenza nella sanità campana.

Fiore all'occhiello della Mediterranea è sicuramente il **Centro Cuore**, la cui eccellenza è stata riconosciuta dall'Istituto Superiore di Sanità, che ha attribuito al Centro la dicitura di Alta Specialità, oltre che dall'Agenas (Agenzia Nazionale dei Servizi Sanitari), che ha attribuito ottimi punteggi in una comparazione di livello nazionale. Ogni anno sono migliaia gli interventi che si praticano in quest'area tra quelli di emodinamica, elettrofisiologia e cardiochirurgia e ciò è molto positivo poiché in sanità quantità vuol dire qualità.

Al secondo piano della struttura troviamo l'Unità Operativa di Oculistica, dove sono presenti avanzatissime tecnologie, come ad esempio il modernissimo bisturi laser (Femtolaser) che serve per raggiungere la massima precisione e sicurezza. Il Femtolaser viene usato ad esempio per l'eliminazione della cataratta rendendola più sicura e precisa. Sono pochissime le strutture in Italia ad avere a disposizione questa tecnologia.



MESSAGGIO PUBBLICITARIO

Il quarto piano non ha bisogno di presentazioni, sono 60.000 infatti i napoletani la cui prima cosa vista al mondo sono le mura di quel reparto. Negli anni molte cose sono cambiate ed oggi al quarto piano è presente la prima sala parto familiare del centro sud Italia. Il **"Nido per tre"**, questo è il suo nome, è una sala parto studiata per sembrare un'abitazione, per rendere quel momento sicuro, ma anche meno spaventoso. Nel "Nido per tre" è presente anche una vasca per il parto in acqua per alleviare il dolore. Il nome della sala indica la possibilità di condividere madre e padre l'evento nascita fin dal primo momento, taglio del cordone incluso. Nel "Nido per tre" si può partorire gratuitamente grazie alla convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale.

Al quarto piano è presente anche un importante centro per la sterilità di coppia. Il Centro fa parte del network 9punto baby che nasce dalla ventennale esperienza di Tecnobios Procreazione. Obiettivo del Centro è quello di aiutare uomini e donne lungo il loro percorso per avere un figlio. Al quinto piano sono presenti il reparto di chirurgia generale ed un lussuoso reparto di solvenza dove viene offerto un percorso dedicato per l'accesso e la permanenza in Clinica, la personalizzazione del trattamento terapeutico o chirurgico e un trattamento alberghiero altamente qualificato nella splendida cornice del Golfo di Napoli, in questo reparto si accede a pagamento o con polizza assicurativa.

Ma la Mediterranea, oltre che ospedale, vuole essere anche un luogo aperto al territorio e a tutti i cittadini ed ai pazienti, offrendo servizi di interesse comune tutelando persone e ambiente, favorendo la diffusione di salute, ma anche di cultura ed informazione a tal proposito promuoviamo un intenso programma di incontri, dal titolo **"Mondo Donna"**, che vuole diffondere temi sociali e di promozione della salute. Ogni mese, con il supporto di relatori esperti e coadiuvati da un comitato scientifico costituito da importanti e riconosciuti professionisti, apriamo le porte al pubblico per discutere di importanti temi di prevenzione. Mondo Donna mira all'empowerment", cioè ad accrescere le competenze necessarie affinché i cittadini, i pazienti e i professionisti siano attivamente coinvolti nelle decisioni che riguardano la propria salute. Per maggiori informazioni visitate la pagina Facebook della Clinica Mediterranea.

CALL CENTER Tel. **081 725 92 22**
Lunedì – Venerdì ore 9.00 – 18.00 Sabato ore 9.00 – 12.00
clinicamediterranea.it - callcenter@clinicamediterranea.it

Endocrinologia e tumori rari, *parola d'ordine: prevenzione*

> di Annamaria Colao
Professoressa di Endocrinologia e Responsabile dell'Area Complessa di Endocrinologia, Università Federico II di Napoli

Napoli come eccellenza internazionale nel campo della prevenzione per la diagnosi e la terapia dei tumori ipotalamo-ipofisari e dei tumori neuroendocrini.
La nostra città è considerata infatti il centro più importante di settore nel bacino del Mediterraneo. Tutte le terapie innovative in materia vengono presentate dagli autori innanzitutto a noi medici dell'Università Federico II di Napoli e poi, "a cascata", nel resto d'Italia e nei Paesi del Mediterraneo.

Come presidente dell'European Neuroendocrine Association, una società scientifica con trent' anni di attività, la sottoscritta coordina poi una rete europea per la diagnosi e la cura dei tumori ipotalamo ipofisari. Questo network, che prende il nome di Optime (Optimize Pituitary Tumors Investigation Management and Education), ha al centro del proprio percorso il paziente che, attraverso una app sul proprio smartphone può mettersi in contatto con gli specialisti a lui più vicini e, per i problemi non risolvibili attraverso la visita, conoscere la localizzazione dei centri di riferimento e dei centri di eccellenza in sua prossimità presso i quali eseguire tutte le procedure diagnostiche e terapeutiche per risolvere il proprio problema.
Il progetto è su scala europea: i pazienti pertanto potranno anche essere seguiti da strutture al di fuori del proprio paese di origine. Poiché parliamo di malattie rare, è necessario che il paziente incontri medici con una preparazione minima efficace e in grado di predisporre una prima diagnosi. E' quindi previsto un programma di formazione a distanza con rilascio di certificato di "esperto in..." in modo che il paziente possa trovare un medico competente nella patologia da cui è affetto sempre "a portata di app".

Parliamo ora più in generale dell'endocrinologia, una branca della medicina in continua espansione dal momento che ogni anno vengono scoperte nuove sostanze ad azione ormonale che modificano la funzione di tutti gli organi.
Basti pensare, a riguardo, a come è cambiato negli ultimi venti anni il ruolo del tessuto adiposo, prima considerato solo un organo di deposito energetico e oggi invece ritenuto un grande organo a produzione ormonale che condiziona la salute umana potendo creare uno stato di infiammazione cronica che causa diabete, ipertensione arteriosa e quindi infarto e ictus cerebrale o addirittura il cancro.

Per questo motivo l'Università Federico II di Napoli ha organizzato il Cibo (Centro italiano per la lotta all'obesità), coordinato dalla sottoscritta, che cerca di aiutare i pazienti con problemi di peso sia dal punto di vista medico che dal punto di vista chirurgico. Ci occupiamo inoltre anche di osteoporosi e fragilità, considerato che gli ormoni modificano la nostra struttura ossea e muscolare.
Grazie ai finanziamenti europei, abbiamo iniziato un progetto che ha come target gli anziani, in maniera da consentire loro una sana vecchiaia.
Il programma, intitolato Persilaa, ci ha permesso di insegnare non solo come preparare al meglio le pietanze per consentire una migliore nutrizione, ma anche come usare il computer per esercitare la mente, il tutto mentre i cittadini anziani sono visitati gratuitamente grazie al campus della salute.

E arriviamo dunque così alla vera e propria parola d'ordine in materia di prevenzione, vale a dire "Campus salute", una associazione Onlus attraverso la quale realizziamo ospedali da campo in giro per la Campania con l'aiuto di fino a trecento medici ed esperti in venti diverse discipline, e con la quale abbiamo rivoluzionato il modo di fare visite gratuite di alta professionalità in piazza.

Con la Onlus facciamo prevenzione a 360 gradi, salviamo vite umane e avviciniamo i cittadini alla cultura del "prendersi cura di se stessi".
Un modello che presto sarà esportato anche in altre regioni d'Italia per promuovere la cultura della prevenzione.
Grande novità e grande successo del 2015 è stato il ciclo di convegni Alfa Omega, svoltosi a Città della Scienza e nel corso del quale sono stati trattati gli argomenti di maggiore importanza e attualità sul tema della prevenzione grazie al coinvolgimento di numerosissimi specialisti e giornalisti.
Attraverso queste iniziative vogliamo ribaltare l'approccio alla cura delle malattie, ricercando le cause anziché mirare alla semplice terapia sugli effetti.
L'attività del Campus è cresciuta notevolmente negli ultimi due anni, tanto da diventare una presenza ormai fissa in tutti i grandi avvenimenti in Campania .
Il 7 e 8 marzo prossimi, in particolare, in occasione della Festa della donna, saranno organizzate visite gratuite e tavole rotonde sulla salute al femminile nel corso della manifestazione "Femminile plurale" in programma presso la sede di via Partenope all'Università Federico II di Napoli.

La scheda / **Annamaria Colao**
Classe 1958, medico dal 1983, specialista in Endocrinologia e malattie del metabolismo dal 1986 e dottore di ricerca dal 1990, Annamaria Colao è professoressa di Endocrinologia all'Università Federico II di Napoli ed esperta di malattie e tumori rari endocrini.
Una grande esperienza all'estero in Europa, Stati Uniti e Australia, è la numero 1 al mondo fra gli esperti di malattie ipotalamo-ipofisarie secondo la classifica di experscape.com e tra i 100 scienziati italiani più importanti nel mondo secondo la valutazione di h-index 95, con oltre 35.000 citazioni da google scholar.
Annamaria Colao vanta un passato di studio e ricerca e un presente di grande attenzione anche alla prevenzione e alla solidarietà, grazie all'attività del Campus Salute onlus (www.campussalute.it), che nel 2015 ha erogato oltre 36.000 prestazioni gratuite in tutta Italia salvando numerose vite grazie a efficaci e tempestive diagnosi.

Mondo donna: *i falsi miti della medicina*

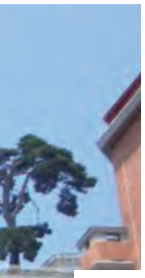
> di Simona Trucillo

Parlare delle donne, del loro multiforme universo, della famiglia. Andare oltre ogni stereotipo e affrontare con competenza tutte le tematiche di maggiore interesse che riguardano la realtà femminile. Obiettivo: l'*empowerment* del cittadino, dare vita a un sistema di prevenzione e di incentivi in grado di accrescere le competenze necessarie affinché le persone siano i protagonisti attivi di uno stile di vita più sano, corretto e all'insegna del benessere.

È quanto si propone Mondo Donna, il ciclo di dieci incontri promosso dalla Clinica Mediterranea di Napoli giunto quest'anno alla quarta edizione.

Un appuntamento aperto alla città, in programma sempre il mercoledì pomeriggio. L'iniziativa, nata da un'idea dell'amministratore delegato della Clinica Mediterranea Celeste Condorelli, ha l'obiettivo di approfondire il tema dei "miti" e delle "credenze" vere o false che ruotano intorno ai principali temi della salute: dall'alimentazione al consumo di droghe, dalle malattie mentali al mondo dei vaccini e della prevenzione.

Attraverso le testimonianze di chi è riuscito ad emergere grazie alla conoscenza, all'impegno e alla passione, si cerca di dare risposta ad un interrogativo: è possibile rendersi artefici del proprio destino?
Studi e dati statistici, infatti, attestano che le condizioni di salute dei cittadini sono correlate al livello di istruzione e peggiorano sensibilmente nelle persone con titolo di studio meno elevato.
Secondo il Rapporto Istat "Le dimensioni della salute in Italia" del settembre 2015, coloro che hanno conseguito un titolo di studio più elevato godono, mediamente, di un migliore stato di salute rispetto al resto della popolazione. Tale associazione sembrerebbe mediata dal legame individuato tra livello di istruzione e stili di vita.



Gli individui con basso titolo di studio non solo hanno più frequentemente stili di vita che influiscono negativamente sullo stato di salute generale di cui godono, ma anche una minore propensione a ricorrere a visite specialistiche, particolarmente utili per la diagnosi precoce di alcune patologie; inoltre, risultano più esposti a fattori di rischio ambientali, anche legati all'esperienza lavorativa.

Nel 2013, tra chi non ha alcun titolo di studio o ha conseguito la sola licenza elementare, c'è il 20% che dichiara di stare male o molto male a fronte del 3% delle persone con laurea o diploma di scuola media superiore e del 6,4% delle persone con licenza di scuola media inferiore. Inoltre, la popolazione con basso titolo di studio, che si trova più frequentemente in condizioni socio-economiche sfavorevoli, è colpita in misura più rilevante da patologie cronico- degenerative. Fra quanti hanno una licenza di scuola elementare o nessun titolo di studio, il 40,6% è affetto da almeno una malattia cronica grave, contro il 9,8% dei laureati e diplomati.

Alla base del ciclo di incontri, che ha preso il via lo scorso ottobre, c'è un lungo percorso di riflessione, come spiega Celeste Condorelli: «Siamo liberi di scegliere se farci curare o prenderci cura di noi, di avere cura del nostro corpo o lasciarci andare, di partorire naturalmente o con un taglio cesareo. Ma siamo veramente liberi di scegliere se non abbiamo gli strumenti per operare scelte consapevoli? È questa la domanda che ci siamo posti in fase di progettazione del quarto ciclo di incontri Mondo Donna».
Mondo Donna si avvale della preziosa collaborazione di un comitato scientifico e di uno tecnico-operativo. Il primo è presieduto da Carlo Alberto Perucci, Epidemiologo già Direttore Scientifico del Programma Nazionale Esiti – Agenas ed è composto da Salvatore Panico, Associato di Medicina Interna all'Università degli Studi di Napoli Federico II e Professor of Social and Preventive Medicine alla New York State University at Buffalo; Silvestro Scotti, Presidente Ordine Medici ed Odontoiatri della Provincia di Napoli; Maria Triassi, Direttore del Dipartimento di Sanità Pubblica Università Federico II di Napoli e Bruno Zuccarelli, già Presidente dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della Provincia di Napoli. Il Comitato Tecnico Operativo è composto da un ampio ventaglio di Associazioni non lucrative, operanti sul territorio e parte integrante del progetto. Tra gli obiettivi di Mondo Donna anche la creazione di un network di valore che aggreghi gli organismi che si occupano di salute e del sociale in Campania, affinché i cittadini conoscano più facilmente i servizi che il territorio offre loro.

social dentistry

Odontoiatria San Paolo

Chi siamo

L'ODONTOIATRIA SAN PAOLO NASCE DA UN GRUPPO DI PROFESSIONISTI CHE CONDIVIDE UNA PRECISA MISSIONE :

OFFRIRE PRESTAZIONI DI QUALITA' IN AMBITO MEDICO-ODONTOIATRICO A TUTTE LE FASCE D' ETA' E DI REDDITO .

ITALIANA PER QUALITA' E SOLIDALE PER SPIRITO..
ESSA SI RIVOLGE A TUTTA LA FAMIGLIA (GIOVANI,ADULTI, ANZIANI)
GARANTENDO OGNI TIPOLOGIA DI PREVENZIONE E CURA DI DENTI E DELL'APPARATO STOMATOGNATICO A TARIFFE PROFESSIONALI F ORTEMENTE AGEVOLATE .

Come Operiamo

LA PRIMA VISITA E SEMPRE GRATUITA , PER LE SUCCESSIVE BASTERA' DOTARSI DELLA SOCIAL DENTISTRY CARD , CHE DA DIRITTO AL PAZIENTE AD 8 PRESTAZIONI ODONTOIATRICHE (IGIENE DENTALE , OTTURAZIONI, ESTRAZIONI, ETC.) AD UN COSTO DI UN "TIKET INTERNO" DI € 56 CHE HA VALIDITA' 4 MESI.

ESPERIENZA, COMPETENZA,CONVENIENZA IN UN CENTRO CON LE PIU COSTOSE E MODERNE ATTREZZATURE MEDICHE: SCANNER INTRA ORALE , PER IMPRONTA DIGITALE, TAC CONE BEAM PER LA PROGETTAZIONE PREVENTIVA IN 3D DI PROTESI IMPLANTARI ALL ONE FOUR – ALL ONE SIX , PROTESI CAD CAM . LA STRUTTURA DI UNA SALA CHIRURGICA ASETTICA IN LINEA CON LA NORMATIVA 73/01 , PER LA CHIRURGIA ORALE , IMPLANTOLOGIA, INNESTO DI OSSO, RIALZI DI SENO MASCELLARE , ESTRAZIONE COMPLESSE OTTAVI INCLUSI CON O SENZA SEDAZIONE COSCIENTE .

E QUESTO CHE FA DELL' ODONTOIATRIA SAN PAOLO UNA SOLUZIONE CONGENIALE PER LE PROPRIE CURE.

Le nostre prestazioni

- ODONTOIATRIA GENERALE
- ODONTOIATRIA ESTETICA
- ODONTOIATRIA PROTESICA
- ORTODONZIA
- IMPLANTOLOGIA
- PARODONTOLOGIA
- ENDODONZIA E PEDODONZIA
- IGIENE PREVENTIVA
- SEDAZIONE COSCIENTE
- RADIOLOGIA DIGITALE E TAC CONE BEAM
- LOGOPEDIA

ORARI DI RICEVIMENTO

DAL LUNEDI AL SABATO ORE 8:00/20:00

PRONTO SOCCORSO ODONTOIATRICO-NOTTURNO E FESTIVI

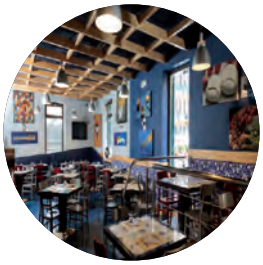
Via Arturo Labriola, 13 - (Fuorigrotta) Napoli

Tel. **081 570 95 33**

Ristoranti *napoletani*

La scialuppa :
Piazzetta Marinari, 5
80132 Napoli
Tel. 081 764 53 33

Eccellenze campane :
Via Partenope, 1/B
80143 Napoli
Tel. 081 716 94 35



Pizzeria Da Oliva :
Via Tino da Camaino, 2
80121 Napoli
Tel. 081 578 34 05

Ristorante Umberto :
Via Alabardieri, 30
80121 Napoli
Tel. 081 41 85 55

mammina
autenticatrattoriapizzeria

Mammina :
Via Partenope, 15/18
80143 Napoli
Tel. 081 24 00 001

Lovit :
Via Santa Chiara, 5
80134, Napoli
Tel. 081 551 78 42

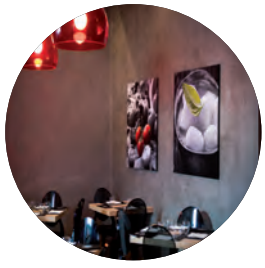
Fresco :
Via Partenope, 8
80121 Napoli
Tel. 081 658 28 23

Acquolina :
Via Partenope, 34
80132, Napoli
Tel. 081 764 64 32

Pizzeria Lievito Madre Sorbillo :
Via Partenope, 1
80121 Napoli
Tel. 081 193 31 280

Mattozzi :
Via Filangieri, 16
80121 Napoli
Tel. 081 41 63 78

I partenopei :
Via Partenope, 34
80121 Napoli
Tel. 081 764 64 32



50 kalo :
P.zza Sannazzaro, 201/B
80122, Napoli
Tel. 081 192 04 667

OROSCOPO
L'amor che move il sole e l'altre stelle

PREVISONI VALIDE PER L'ANNO DI GRAZIA 2016
FINO AL MESE DI APRILE

> di Leo Bulero

È un periodo che siete polemici. Parlate, parlate e ancora parlate, quasi sempre senza motivo. È giunto il momento di darvi una calmata. Anche il vostro corpo non riesce a sostenere il peso delle vostre parole. Potrebbe esservi d'aiuto fare lunghe camminate a piedi e la sera leggere un buon libro, soprattutto del buon vecchio Fëdor.

Le feste natalizie sono oramai finite, ma avreste bisogno, ora, di una bella vacanza. In realtà, la stanchezza che il vostro fisico accusa è un riflesso delle preoccupazioni che vi assillano. Preoccupazioni alcune fondate, altre no. Ma questo già lo sapete! Cercate di rilassarvi ritagliandovi piccoli spazi nella rutine quotidiana. Potrebbe bastare un caffè e due chiacchiere con un amico o un'amica una volta alla settimana.

Sebbene le circostanze ve ne diano motivo, siete, comunque, eccessivamente nervosi. Il modo in cui ci poniamo con gli altri, spesso, influenza il modo in cui gli altri trattano noi. Provate a usare atteggiamenti più dolci e, forse, verrete trattati con maggiore dolcezza. In fondo è facile, tutto ciò di cui avete bisogno è (dare e ricevere) un po' d'amore.

I soldi che guadagnate vi sembrano pochini. Forse è vero, ma c'è da dire che vi lamentate troppo (e non solo delle ristrettezze economiche). Impegnatevi ad adattarvi alle occasioni che vi capitano, anche nella sfera privata. Se vi guardate intorno, tranne i soliti noti, stanno tutti come voi. Aiutare chi è in difficoltà, vi farà sentire molto meglio.

Non avete il peso forma che vorreste, la colpa, però, è vostra. È giunta l'ora di riprendere, con costanza e dedizione, un'attività fisica che avete abbandonato da tempo. E non tirate in ballo, quali improbabili alibi, impegni e famiglia: una mezz'oretta di corsa, un giorno sì e uno no, non è poi così difficile da trovare. Siate meno nervosi con il partner, ogni pazienza ha un limite!

State trascurando gli affetti familiari e amicali. Cambiate registro. Intendiamoci, non è necessario fare gesti estremi o plateali, è sufficiente essere cordiali e avere piccole attenzioni verso chi vi vuole (davvero) bene. Tenete a bada la vostra propensione alle discussioni che, alla fine dei conti, è solo deleteria. A ben vedere, i veri problemi sono altri.

Le giornate sono sempre più lunghe, ma voi non smettete mai di correre. Non preoccupatevene, è un periodo intenso, capita. Tra l'altro, a breve, la pressione degli eventi si alleggerirà e avrete la possibilità non solo di rifiatare, ma di iniziare qualcosa di non programmato, che si rivelerà molto piacevole. Evitate di saltare i pasti, specie il pranzo.

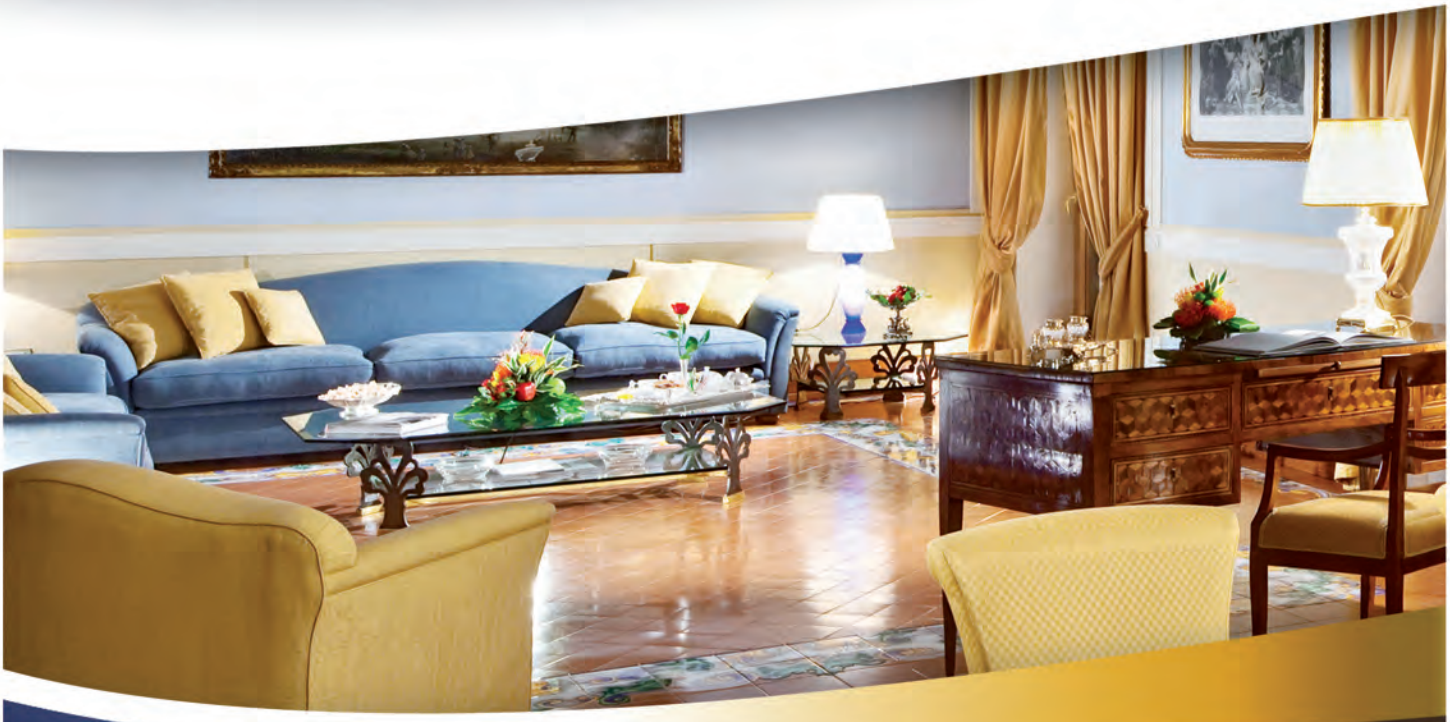
Dopo tanto impegno profuso, vedrete che riuscirete senza problemi a ottenere quello che vi sta a cuore. Godetevi il successo. Piccolo o grande che sia, è solo vostro e dovete esserne fieri. Ora, però, dedicatevi agli amici che finora avete trascurato. Se vi sentite gonfi, bevete qualche bicchiere d'acqua naturale lontano dai pasti.

Vi manca da molto e lo cercate di continuo. No, non è il telecomando, ma il tempo. Le giornate, le settimane, addirittura i mesi, sembrano scapparvi via senza neanche che ve ne accorgiate. Il problema è dentro di voi, divorate qualsiasi cosa, senza capire cosa state assaporando. Provate a ritrovare la lentezza delle emozioni semplici, per esempio, passando una serata con i vostri amici.

L'influsso di Saturno vi accompagnerà al raggiungimento di quell'obiettivo a cui tenete in modo particolare. Del resto, sul lavoro sarete performanti come non mai e riuscirete a recuperare la sintonia persa con alcuni colleghi "importanti". Mangiate più frutta e verdura: il corpo va amato come la mente.

La calma è la vostra forza. Quella che tutti, in questi periodi concitati, vi invidiano. A volte, tuttavia, è la vostra dannazione. Sfogare le pulsioni represse, farebbe bene a voi e a chi vi è accanto. Date pertanto libertà a certi desideri: vi sentirete di nuovo vivi. La sera andate a dormire un po' prima, il vostro organismo ha bisogno di qualche ora di sonno aggiuntiva.

Sarete stranamente instabile e superficiali, con conseguenze non sempre piacevoli. La vostra proverbiale operosità sarà messa a dura prova, facendo riaffiorare alcuni tratti di quell'immaturità e irrequietezza che pensavate oramai di aver superato. Le influenze di stagione vi hanno debilitato non poco, il pomeriggio prendente l'abitudine di bere una tisana calda.



GRAND HOTEL VESUVIO

Via Partenope, 45 . 80121 . Napoli . tel. +39 081 7640044
info@vesuvio.it . www.vesuvio.it

one of The Leading Hotels of the World®

l'arte dell'accoglienza

napoli, il suo albergo

GRAND HOTEL VESUVIO

1882

EVO 43. OPENING R**EVO**LUTION.

www.evoyachts.com

EVO YACHTS